

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 675 del 21/9/2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 11.

Omissis

...

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3186 - Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005 (Approvato dal Senato) (A.C. 5864) (ore 11,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005. Ricordo che nella seduta del 16 settembre 2005 si è conclusa la discussione sulle linee generali. Avverto che prima della seduta è stato ritirato l'emendamento Boato 21.1 e che l'emendamento Bressa 15.5 è sottoscritto solo da quest'ultimo.

(Esame degli articoli - A.C. 5864)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto [parere](#) (vedi l'allegato A - A.C. 5864 sezione 1).

...

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5864)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 1](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 5864 sezione 2).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, ci accingiamo ad esaminare il provvedimento sulla semplificazione e il riassetto normativo per l'anno 2005. Il mio gruppo non condivide questo testo e prende atto con disappunto che sia il Governo sia il relatore hanno espresso un parere contrario su tutti gli emendamenti presentati nell'ambito del Comitato dei nove.

Diversi emendamenti presentati dall'opposizione sono strumentali alla battaglia ostruzionistica che stiamo conducendo in quest'aula per evitare che si compia lo scempio di una legge elettorale portata avanti unilateralmente per interesse della maggioranza.

Numerosi altri emendamenti, invece, entrano nel merito e intervengono nel dettaglio del disegno di legge, che è stato trasmesso dal Senato. Mi auguro che, su questi ultimi, sia il relatore sia il Governo non si limitino ad una espressione burocratica e generica di parere contrario ma entrino nel merito e motivino almeno, con beneficio di tutti, per quale ragione non ne accolgono nessuno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (ore 11,37)

CARLO LEONI. Lo dico perché stiamo affrontando un argomento importante, seppure in modo per noi del tutto insufficiente.

Tutti sappiamo che, rispetto agli altri paesi europei, e non solo, l'Italia ha una produzione legislativa sovrabbondante. Quindi, ben venga una vera iniziativa di semplificazione, che sarebbe di beneficio per i singoli cittadini e andrebbe a vantaggio degli operatori economici, i quali si trovano spesso a doversi confrontare con un groviglio indistricabile di strumenti normativi, anche della legislazione nazionale.

Questa vostra iniziativa, che noi non condividiamo, poiché constatiamo che non si intende accogliere nessun emendamento, interviene sul passato, peraltro cancellando norme in modo discutibile, mentre sarebbe corretto da parte del relatore e del Governo aprirsi ad una maggiore disponibilità al confronto e al dialogo.

Il problema, tuttavia - come hanno bene evidenziato nella discussione generale di venerdì scorso il collega Marone e il collega Zaccaria -, non è soltanto quello di intervenire con una tagliola, in un modo, peraltro, discutibile - lo ripeto -, sul passato. Il problema principale riguarda il presente e il futuro. Infatti, tutti insieme, Parlamento e Governo - successivamente dirò perché sottolineo il Governo - dovremmo avere un atteggiamento teso a semplificare la legislazione che nel frattempo stiamo producendo. Altrimenti, se non si fa questa operazione, l'intervento con la tagliola sul passato significherebbe prosciugare il mare con un secchiello, perché, nel frattempo, aumenterebbe questa sovrabbondante e confusa produzione legislativa. È esattamente ciò che, invece, non sta avvenendo nel nostro paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA (ore 11,40)

CARLO LEONI. Vi è inoltre - questo lo abbiamo denunciato più volte e abbiamo cercato di porvi rimedio anche presentando emendamenti in sede di riforma della Parte II della Costituzione, tesi a porre dei paletti chiari alla iniziativa legislativa del Governo - un ricorso spropositato ai decreti-legge, alle leggi delega e ai conseguenti decreti legislativi, per non parlare - ma ciò meriterebbe un esame più dettagliato - dei veri e propri mostri normativi, che questa Assemblea conosce perché se li ritrova tra i piedi più volte, come i decreti per la proroga di termini o i decreti cosiddetti «*omnibus*». Si tratta di quei decreti prodotti dal Governo, al cui testo iniziale vengono aggiunti vagoni di articoli di iniziativa parlamentare.

Si tratta di uno sport che viene praticato spesso dai nostri colleghi senatori: ciò fa giungere alla Camera, in particolare alla I Commissione, veri e propri mostri giuridici e normativi. Questa è la produzione legislativa che abbiamo conosciuto in particolare nell'attuale legislatura. Intervenire con leggi tagliola, con leggi di semplificazione sul passato in tale contesto è qualcosa che rasenta l'ipocrisia, come tutti comprendono.

Vi è un altro argomento già affrontato dai colleghi intervenuti... Signor Presidente, mi pare si stia svolgendo un seminario...

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Vito... Pregherei i colleghi di allontanarsi dai banchi del Governo...

CARLO LEONI. Grazie, signor Presidente.

Inoltre, con la pratica delle leggi delega, e relativi decreti attuativi, i Ministeri si fanno legislatori. Ciò crea non solo una continua espropriazione dei poteri di iniziativa diretta dei parlamentari, ma anche leggi, per come sono scritte, formulate e redatte, sempre più simili a regolamenti, piuttosto che alla dignità di una vera e propria legge, con norme sempre più complesse.

Infine, vi è un altro argomento sul quale vale la pena di riflettere: quello del federalismo. Si tratta del processo iniziato con la riforma del Titolo V: sappiamo che molte lacune andrebbero colmate,

ma a tutto pensa la maggioranza tranne che a colmare le vere lacune. Un vero federalismo dovrebbe produrre diversificazione di fonti normative e di prodotti normativi, invece che sovrapposizione e giustapposizione. I consigli regionali dovrebbero trattare argomenti prima di competenza del Parlamento ed il Parlamento non dovrebbe più produrre leggi su moltissime materie, stando al Titolo V. Il federalismo dovrebbe produrre semplificazione, ma non è così. Che non sia così lo dimostrano i numerosi contenziosi di fronte alla Corte costituzionale proprio sul Titolo V, molti dei quali mossi dalle regioni nei confronti di leggi del Governo Berlusconi che da una parte decantava la *devolution*, ma dall'altra, con la produzione legislativa ordinaria, effettuava una ricentralizzazione in capo al Governo ed allo Stato che mai si era conosciuta nell'epoca più recente.

Dunque, andrebbe semplificato l'attuale Titolo V, andrebbe istituito un Senato federale degno di tale nome ed andrebbe immaginato un procedimento legislativo, nel rapporto tra la Camera politica ed il Senato federale, che aiuti anche il processo di semplificazione. Invece, cari colleghi, ci si appresta, qualora dovesse andare in porto il disegno della Casa delle libertà, ad una situazione molto più confusa. Mi riferisco a ciò che contiene la riforma, anzi lo stravolgimento della seconda parte della Costituzione il cui esame doveva proseguire ieri in seconda lettura ed è stato rinviato al mese prossimo. Dico questo perché le modifiche al Titolo V contenute in quel progetto rendono ancora più soggetto ad incertezze ed a contenziosi quel testo stesso.

Basti pensare a come la *devolution* si inserisce nel sistema di ripartizione per materie disegnato nel Titolo V della Costituzione con la previsione di tre materie - peraltro bizzarre - sulle quali le regioni avrebbero una competenza esclusiva.

MARCO BOATO. Presidente!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, consentite all'onorevole Leoni di svolgere il proprio intervento.

MARCO BOATO. Neanche se ne accorgono!

CARLO LEONI. Dicevo che gli interventi sul Titolo V, contenuti nella proposta di riforma e di stravolgimento della Parte II della Costituzione portata avanti dalla Casa delle libertà, aggraverebbero tale situazione producendo nuovi contenziosi. Basti pensare alla *devolution* e all'attribuzione di tre bizzarre materie alla competenza esclusiva delle regioni.

Il Senato federale previsto nella suddetta proposta di riforma è federale solo nel nome, non lo è per composizione, non lo è per meccanismo di elezione, non lo è per competenze. La procedura legislativa, che andrebbe semplificata, relativa ai rapporti tra la Camera politica e il Senato federale è invece - come tutti i colleghi sanno, compresi coloro che con spirito militante difendono l'indifendibile, vale a dire quel testo - del tutto incomprensibile e, soprattutto, del tutto illogica. Si tratta di una procedura che non consentirà al Parlamento di funzionare e che costituirà un intralcio al presunto recupero di soggettività politica del Primo ministro e del Governo.

Naturalmente, tutto ciò - questo peggioramento del Titolo V, questo finto Senato federale e questa bizzarra ed illogica procedura legislativa - avverrà a condizione che ci si riesca a districare da norme transitorie che costituiscono una corsa ad ostacoli e, peraltro, una corsa truccata. Più volte il collega Boato ha fatto cenno a cosa contengano norme transitorie che costituiscono poi il cuore di tutta quell'operazione.

Fortunatamente, anche per l'argomento del quale stiamo discutendo, qualora il Parlamento riesca a completare prima delle elezioni questo progetto di riforma costituzionale, interverrà il referendum che cancellerà lo stravolgimento della Costituzione, in modo che si possa tornare a ragionare con più pacatezza. Tuttavia, stando alle intenzioni della maggioranza e del Governo, si preannuncia una ulteriore complicazione piuttosto che una semplificazione della produzione legislativa italiana. Per tale motivo, ho affermato che in questo contesto il provvedimento in esame, in sé non grave, ha il sapore dell'ipocrisia, in quanto si cerca di intervenire sul passato, mentre nel presente tutto

continua come prima e per il futuro si può immaginare solo un aggravamento piuttosto che una semplificazione. Tale provvedimento ha il sapore dell'ipocrisia e anche di un certo autismo perché, respingendo gli emendamenti di merito presentati dall'opposizione, la maggioranza e il Governo negano a se stessi non solo il beneficio dell'ascolto, che è un qualcosa che chi fa politica dovrebbe sempre ricercare, ma anche il beneficio dei suggerimenti correttivi che potrebbero aiutare questo testo a superare ostacoli assolutamente prevedibili e negativi. Tuttavia, nel Comitato dei nove si è deciso di non accogliere alcun emendamento.

Mi auguro, qualora ve ne fosse la possibilità, un ripensamento, anche se temo che non sarà così. Dunque, non ci resta che augurarvi buona fortuna (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, intervengo dopo le considerazioni dell'onorevole Leoni, da me condivise, per fare alcune riflessioni sul complesso degli emendamenti relativi al disegno di legge di semplificazione per il 2005 che si inserisce in un percorso ormai collaudato e volto a ridurre la quantità delle leggi e dei provvedimenti esistenti nel nostro ordinamento. Il mio intervento prenderà le mosse da alcune considerazioni di carattere generale, a cominciare dalla rilevanza che l'obiettivo della semplificazione ha a livello interno e comunitario, per descrivere le anomalie di questo disegno di legge che non sempre si inserisce nel percorso e nel fine che ho indicato. Alcune argomentazioni sono state già svolte in sede di discussione generale, mentre altre saranno da me aggiunte in questa sede.

Vorrei partire facendo un discorso più generale. L'obiettivo della semplificazione è divenuto una priorità urgente del nostro legislatore nell'ultimo decennio e trae un impulso notevole dalle modificazioni e dalle indicazioni soprattutto provenienti dall'Unione europea. La realizzazione di una buona legislazione, chiara, agevole e fatta di poche norme facilmente comprensibili è parsa un'esigenza ancora più importante nell'ordinamento comunitario, specie se si tiene conto del problema della stratificazione di più fonti di disciplina di una stessa materia. Per queste ragioni il legislatore - comunitario, nazionale e regionale - dovrebbe tentare di limitare l'ambito di intervento della legislazione in senso stretto all'emanazione di regole e principi generali e in un secondo passaggio verificare gli effetti di tale attività legislativa, mediante adeguati strumenti di analisi di impatto della regolamentazione.

Il coordinamento tra i vari centri di produzione normativa dovrebbe essere anche garantito dall'utilizzo di procedure uniformi, di standard condivisi, di idonei mezzi di controllo nonché dall'elaborazione di iniziative congiunte, volte alla misurazione dei progressi nella semplificazione della legislazione. A ciò si accompagnano adeguate politiche finalizzate alla valutazione dell'impatto della regolamentazione, in relazione al raggiungimento degli obiettivi fissati, dei costi sostenuti e dei mezzi impiegati.

Signor Presidente, è questo che l'Europa ci chiede ed è questo che stiamo tentando di realizzare attraverso lo strumento della legge annuale di semplificazione che, seppure a fasi alterne, è intervenuta per cercare di contenere l'iperlegificazione che si riscontra nel nostro ordinamento. Oltre allo strumento dell'approvazione diretta ed immediata di norme, il legislatore ha optato inizialmente per l'utilizzo dei regolamenti di delegificazione, ai sensi della legge n. 400 del 1988. Questi sono stati espressione di una particolare potestà normativa secondaria del Governo, autorizzata ad abrogare norme di rango primario, previa indicazione delle norme generali regolatrici della materia e dell'espressa individuazione delle disposizioni da abrogare. È vero che questa attività ha spostato la competenza in materia normativa sul Governo, talvolta in maniera non proprio rispondente al modello offerto dalla legge n. 400 del 1988. Tuttavia, tale potere restava limitato all'individuazione di singoli procedimenti amministrativi.

Le prime tre leggi di semplificazione hanno provveduto, infatti, a semplificare un totale di 106 procedimenti, come informa il rapporto sullo stato della legislazione 2004-2005; inoltre, sono stati

emanati 64 regolamenti.

La seconda fase della semplificazione è iniziata con la legge n. 229 del 2003 che ha optato per un riordino normativo, non finalizzato alla riduzione di singoli procedimenti, ma volto ad un riassetto per grandi materie o settori omogenei, in conseguenza dell'impossibilità per il Governo di esercitare pienamente la potestà regolamentare, visto quanto dispone l'articolo 117, sesto comma, della Costituzione.

Quindi siamo di fronte a una nuova fase della semplificazione. Il problema si è infatti posto in altri termini, in quanto un riordino e un riassetto complessivo di determinate materie prevede l'esercizio di un potere legislativo con particolari competenze tecniche. Ciò spiega la tendenza recente per cui il legislatore ha preferito utilizzare lo strumento della delega legislativa, mediante la quale poter anche innovare sostanzialmente la disciplina di un determinato settore e raccogliere tale insieme di norme nei cosiddetti codici di settore.

Abbiamo parlato di questo e della necessità di rispettare rigorosamente, in tale schema, l'articolo 76 della Costituzione. La prassi, come ha ricordato poc'anzi il collega Leoni, ha tuttavia dimostrato come in alcuni casi i termini di esercizio di numerose deleghe, finalizzate alla predisposizione dei codici di settore, siano stati prorogati, o peggio, differiti, in quanto il Governo non è riuscito a concludere tale imponente attività. Spesso queste proroghe sono state inserite in quelli che vengono chiamati i «decreti milleproroghe», che sono intervenuti su un coacervo di norme differenti, in spregio alle stesse regole di redazione dei testi normativi.

Tali fenomeni si inseriscono in una prassi contrastante rispetto all'obiettivo di una più adeguata regolamentazione. Infatti, numerosi interventi di reale o ipotetica semplificazione sono stati introdotti in atti diversi dalla legge annuale di semplificazione, quali, appunto, i decreti-legge, che non sono affatto idonei a realizzare la ponderazione necessaria per riforme organiche e ampie, come l'emanazione dei codici, vista la brevità dei termini di conversione e il ristretto tempo dedicato al dibattito parlamentare.

In tali condizioni e con queste premesse, prima di analizzare nel dettaglio la norma più contestata, anche in sede di parere delle Commissioni consultive e del Comitato per la legislazione, vale a dire l'articolo 15, desidero aggiungere alcune considerazioni che legano lo spirito degli emendamenti e riguardano la particolare formulazione di alcuni articoli del disegno di legge in esame.

Osservo preliminarmente, come ha sottolineato il collega Marone nel corso della discussione sulle linee generali, che è singolare che un disegno di legge sulla semplificazione, che dovrebbe essere predisposto in maniera ancora più conforme ai canoni di redazione dei testi normativi, visto l'intento di perseguire il fine della qualità della regolamentazione, non sia corredato dall'analisi di impatto della regolamentazione, la cui disciplina, ai sensi dell'articolo 15, diviene di rango primario. Inoltre, il Comitato per la legislazione ha osservato che all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), ove si affida al Governo il compito di emanare la raccolta organica delle norme regolamentari relative a materie oggetto di codificazione, non è specificata la tipologia del provvedimento mediante cui emanare la suddetta raccolta, e pare che tale scelta sia affidata tacitamente al Governo.

Alle numerose anomalie del disegno di legge in esame, si potrebbe aggiungere che è alquanto insolito che una legge, che ha il fine della semplificazione, contenga anche modifiche a disposizioni entrate in vigore in tempi recentissimi, segno di un continuo rincorrersi di norme che non riescono a produrre appieno i loro effetti.

Tale modalità di produzione legislativa è indice di due problemi, che mi permetto di segnalare. In primo luogo, disposizioni eterogenee vengono inserite nell'atto che in quel momento è più vicino all'approvazione (si tratta di una sorta di scommessa sulla rapidità dei lavori parlamentari); in secondo luogo, non si rende possibile una verifica *ex post* degli effetti delle norme, che invece pare l'obiettivo principale della semplificazione, come dimostra l'inserimento, nell'articolo 15, delle disposizioni sull'analisi di impatto della regolamentazione e sulla verifica di impatto della regolamentazione. Ricordo al riguardo le simpatiche osservazioni svolte dal collega Marone, con riferimento a questa tecnica un pò singolare di utilizzazione delle parole in un testo normativo. Passo ora all'esame dei problemi, assai gravi, posti dalla norma cosiddetta «taglia leggi».

Su questa trama di considerazioni si inserisce, infatti, tale norma contenuta nell'articolo 15. Questo articolo (che da solo rappresenta esso stesso una legge, come spesso siamo abituati a vedere) configura un meccanismo che desidero evidenziare, anche perché credo che molti dei colleghi, che pure seguono attentamente i lavori, non abbiano colto l'enormità di questo provvedimento. Ebbene, tale meccanismo è volto all'abrogazione di tutte le norme entrate in vigore prima del 1° gennaio 1970, anche se successivamente modificate!

Questo compito, su una enormità di disposizioni di tale portata, è delegato quasi interamente al Governo. Ma qualcuno diceva: più che al Governo, lo deleghiamo all'amministrazione, a qualche direttore generale, che praticamente trasmetterà un elenco di leggi. Ciò è molto pericoloso.

Il Comitato per la legislazione, pur avendo espresso apprezzamento per le materie oggetto di semplificazione, non ha potuto tacere sulla sovrabbondanza di disposizioni contenute nell'articolo 15. La complessa procedura prevista per rendere operativa la cosiddetta «norma ghigliottina» pone dei dubbi, anche questi gravi, sulla compatibilità di tale delega con l'articolo 76 della Costituzione. Il Comitato osserva che l'oggetto della delega appare definito senza indicazione della materia trattata e in relazione al parametro dell'indispensabilità (criterio di assai difficile oggettivazione giuridica).

La norma opera con un eccessivo automatismo e su un arco temporale eccessivamente ampio, con riferimento alle leggi pubblicate anteriormente al 1970. Tale indicazione sembra l'unico oggetto definito alla delega. Ma risulta facilmente aggirabile, visto che possono essere soggette alla «ghigliottina» anche le modifiche legislative successive al 1970. A meno che non ne venga dichiarata l'indispensabile permanenza in vigore.

In secondo luogo, i principi e criteri direttivi sono formulati in maniera alquanto vaga per una delega di tale portata. Citerò soltanto pochi esempi, ma basta scorrere le varie lettere dell'articolo 15 per verificarlo. In particolare, al comma 14, lettera *a*), si prevede l'esclusione delle disposizioni oggetto di abrogazione tacita o implicita; alla lettera *b*), si prevede l'esclusione delle disposizioni che abbiano esaurito o siano prive di effettivo contenuto normativo o siano comunque obsolete. Mi domando: può considerarsi questo un principio o un criterio direttivo? In particolare, qual è la valenza giuridica e, soprattutto, l'oggettiva concretezza dell'inciso «comunque obsolete»? Chi deciderà questo parametro? E con quale discrezionalità? Potremmo proseguire citando le lettere *d*), *e*), *f*) e *g*), che ho in parte richiamato anche nella discussione sulle linee generali.

Nella parte conclusiva del mio intervento tenterò di sottolineare come si esercita la delega, con particolare riferimento alle modalità di questo esercizio. Attenzione, perché nel testo viene previsto un periodo molto maggiore di quello della durata dell'Assemblea costituente. È un periodo enorme, che invade totalmente la prossima legislatura.

Al comma 12 dell'articolo 15 si prevedono ventiquattro mesi per la ricognizione delle disposizioni legislative vigenti. Altri ventiquattro mesi sono previsti per l'individuazione di norme di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore. Tali misure dovranno allo stesso tempo salvare le disposizioni antecedenti al 1970 e semplificare e riassetare ciò che rimane. Il Governo, infine, disporrà di ulteriori ventiquattro mesi per l'emanazione di decreti integrativi o correttivi.

Stiamo pertanto conferendo al Governo - vorrei che ciò fosse chiaro - un potere legislativo di tipo negativo enorme, concentrato ad abrogare norme, ma pur sempre un potere legislativo che copre un periodo di tempo di 72 mesi. Ebbene, anche volendo salvare direttamente in questa legge determinate categorie di norme - mi riferisco alle eccezioni espressamente previste dal comma 17 dell'articolo 15 -, non credo che uno spostamento verso l'esecutivo di un potere di questo genere possa giovare all'ordinamento. Desidero ripeterlo: non mi sembra che una tale ipotesi possa giovare ad una corretta applicazione del principio democratico. Quelle norme sono state votate da Parlamenti eletti direttamente e con il criterio della rappresentanza democratica.

Vi sono una serie di eccezioni che non vengono menzionate. L'estrema indeterminazione della delega di cui all'articolo 15 è stata sottolineata anche da altre Commissioni, in sede consultiva, le quali hanno proposto dei correttivi finalizzati a restringere la portata della delega inserendo nuove eccezioni all'abrogazione. Mi riferisco, ad esempio, alla Commissione affari esteri, che segnala la

necessità di indicare espressamente tra le esclusioni dell'abrogazione anche gli obblighi internazionali, e alla Commissione finanze, la quale specifica l'opportunità di chiarire meglio la portata della dizione relativa alle reti di acquisizione del gettito (frase anche questa molto oscura). Allora, perché non restringere ancora di più l'ambito della delega escludendo dall'abrogazione tutte le norme la cui mancanza potrebbe avere effetti lesivi, diretti o indiretti, di una norma costituzionale o della sua attuazione - questo mi parrebbe un criterio di elementare buonsenso -, o quelle che sono rilevanti per il funzionamento della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici essenziali? Quanto al rapporto tra Governo e Parlamento, in questa nuova versione della semplificazione pare che tale rapporto sia eccessivamente sbilanciato a favore del Governo e della amministrazione. Il meccanismo della delega, che deve essere opportunamente congegnato in un certo modo, potrebbe contribuire a rendere mirato e specializzato l'intervento del Governo, anche per le maggiori competenze tecniche che esso possiede; però, in questo caso, ciò viene totalmente stravolto. Gli eventuali decreti legislativi operano in virtù di una sorta di delega in bianco, con la conseguenza della violazione secca dell'articolo 76 della Costituzione.

Pensiamo al metodo con cui si procede in questo tipo di delega. Si dà, infatti, la possibilità al Governo di agire in due fasi. Nella prima fase, lo si legittima ad individuare esso stesso l'oggetto della delega - e questo non è certamente possibile - determinando le disposizioni statali vigenti. Nella seconda fase, dopo aver disegnato il panorama normativo, è lo stesso Governo che sceglie le norme da salvare. Non contenti di ciò, nel caso in cui fosse eccessivamente complicato realizzare tale imponente opera - colleghi, attenzione, questa è la prima volta in cui viene applicato un istituto di questo genere -, si dispone che, decorso il termine previsto, tutte le disposizioni non salvate si considerano abrogate automaticamente. Si tratta di una sorta di silenzio-assenso applicato al sistema normativo. Ci chiediamo se tale effetto ghigliottina opera indipendentemente dall'azione del Governo per il solo trascorrere del tempo. Resterebbe poi la possibilità di emanare decreti correttivi, ma di questo parleremo più avanti.

In ordine ai poteri del Parlamento, che a volte sono invocati anche a sproposito, l'unico intervento che tale provvedimento prevede per il Parlamento si articola in momenti di tipo consultivo: il Parlamento, quindi, quale organo consultivo del Governo. In particolare, si prevede una relazione del Governo alle Camere, entro il 30 aprile di ogni anno, sull'attività ricognitiva svolta, senza definizione di poteri in capo alle Camere. Non si prevede, infatti, un voto e non sono esplicitati provvedimenti emendativi o discussione di atti di indirizzo diretti al Governo.

Il secondo tipo di intervento è esercitato mediante una Commissione bicamerale *ad hoc* sul modello di quelle esistenti, che opererebbe dalla prossima legislatura con funzioni di verifica periodica dello stato di avanzamento e di parere sullo schema di decreto. Ovviamente, non si attribuisce effetto vincolante a tali pareri, anche se nella prassi sappiamo che essi hanno un certo peso, ben potendo essere superati, in termini formali, se dopo una proroga del termine non vengono definitivamente resi. Questa mortificazione del Parlamento è inaccettabile e dura settantadue mesi.

Così descritto, questo intervento normativo vanifica anche la stessa *ratio* delle leggi di semplificazione, che rischiano di diventare contenitori vuoti, che racchiudono mere indicazioni prive di ricadute effettive sull'ordinamento.

In conclusione, dichiaro l'intenzione di ritirare la mia firma solo dagli emendamenti presentati all'articolo 15 del provvedimento in esame, per la semplice ragione che desidero intervenire nuovamente, in maniera più specifica, sulle proposte emendative relative a quella parte del testo. Come qualcuno ha già detto, noi vi daremo una mano; comunque, auguri, perché mi pare stiamo andando in una direzione contraria rispetto agli obiettivi indicati (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'analisi puntuale ed approfondita compiuta dai colleghi Zaccaria e Marone sin dalla discussione sulle linee generali e la replica del

sottosegretario Saporito ci consentono di svolgere alcune riflessioni ulteriori.

Il sottosegretario ha dichiarato che la motivazione di moltissime tra le misure previste nel testo in esame consiste in una richiesta pressante degli imprenditori. Egli si è spinto ad affermare che, con l'approvazione del decreto sulla competitività e le modifiche apportate alla legge n. 241 del 1990, che hanno introdotto, a suo dire, un sistema di modernizzazione della pubblica amministrazione, e con il tentativo di operare sulla legge in materia di semplificazione e di riassetto normativo, sono stati costruiti i tre pilastri sulla cui base si può operare una reale modernizzazione dello Stato.

È fin troppo facile ironizzare su queste affermazioni, in special modo, ove si consideri che tra i provvedimenti introdotti, al nostro esame, vi è quello che elimina il vincolo pertinenziale dei parcheggi di cui alla cosiddetta legge Tognoli. In altre parole, introducendo una legislazione derogatoria per i parcheggi - che non potevano essere venduti separatamente dalla casa e che oggi, invece, vanno sul libero mercato - si negano quindici anni di legislazione in materia di mobilità e si vanifica completamente quanto è stato fatto in questi anni.

È questa la risposta alle domande pressanti degli imprenditori? È questa la scelta che si opera anche rispetto agli imprenditori? Se la priorità del paese è la crescita, si può sostenere che il successo di un *rentier*, di colui che non costruisce ma acquista e vende immobili, è parte del problema da risolvere e non della soluzione, mentre il successo di un costruttore di aeroplani - magari ne avessimo! - è, esso sì, parte della soluzione.

Quindi, mi pare che l'ascolto del Governo sia scarso e le sue risposte del tutto discutibili.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Maran, ma desidero rivolgere un saluto, anche a nome dell'Assemblea, agli studenti della scuola media statale Menotti Garibaldi di Aprilia (*Applausi*).

Prego, onorevole Maran, prosegua pure.

ALESSANDRO MARAN. Ritengo che il disegno di legge in esame, citato tra i pilastri della modernizzazione del nostro Stato, non costituisca un'opera di semplificazione, ma il suo esatto contrario.

Se dobbiamo creare sistemi di semplificazione, dobbiamo anzitutto e soprattutto semplificare la legislazione che approviamo, occupandoci non tanto del passato quanto del futuro. Dovremmo finalmente proseguire sulla strada della delegificazione, assumendo una linea di condotta - concludo rapidamente, signor Presidente - che stabilisca anzitutto chi fa che cosa; ma, con riferimento alla Costituzione vigente ed alle competenze attribuite alle regioni, la soluzione proposta va in senso contrario.

Questa è una ragione di fondo per la quale bisogna esprimere un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative presentate all'articolo 1.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. Signor Presidente, i colleghi Leoni e Zaccaria hanno posto con garbo, sia pure all'interno di una situazione di forte contestazione nei confronti della maggioranza in ordine alle questioni politiche che sono alla nostra attenzione, il seguente quesito: perché un giudizio *tranchante*, negativo, su tutte le proposte emendative presentate?

Penso di poter parlare anche a nome del Governo, ripetendo qui in Assemblea ciò che abbiamo detto sia in Commissione sia venerdì scorso, in sede di discussione sulle linee generali.

La scadenza imminente della passata legislatura impedisce, proprio sotto il profilo della tempistica, una valutazione di merito di proposte emendative molte delle quali sarebbero state meritevoli, a mio avviso, di un tasso di attenzione tale da permetterne l'inserimento nel testo in esame. Con molta onestà, quindi, dico ai colleghi che, probabilmente, se lo trasmettessimo nuovamente all'altro ramo del Parlamento, il provvedimento non vedrebbe più la luce.

Dunque, rinnovo l'invito a trasfondere il contenuto di alcune importanti e sostanziali proposte emendative (non mi riferisco a quelle puramente ostruzionistiche) in ordini del giorno, al fine positivo di interpretare una parte della normativa secondo il senso e la lettera delle proposte emendative presentate. Come relatore, ho ritenuto doveroso fornire questa risposta ai colleghi che, lo ripeto, avevano posto con garbo tale quesito.

Esprimo l'amarezza per non poter sviluppare un compiuto confronto su aspetti significativi che erano stati posti in rilievo attraverso le proposte emendative dei colleghi ed alcune proposte della maggioranza avanzate in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

In conclusione, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 1 e agli articoli successivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boccia 1.71 e Sgobio 1.101, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

ANTONIO BOCCIA. Presidente! Votano per tre, per quattro...!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 442*

Votanti 440

Astenuti 2

Maggioranza 221

Hanno votato sì 210

Hanno votato no 230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad uno degli elementi paradossali e divertenti del provvedimento in oggetto.

Con il comma 1 (lettera *a-bis*) dell'articolo 1 del provvedimento in esame, che modifica l'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, il Governo si impegna ad attuare una normativa al fine di adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo. Vorrei invitare il Governo a leggere il suo disegno di legge, perché, evidentemente, chi ha redatto questo primo comma non ha letto le disposizioni successive, in particolare l'articolo 15 del provvedimento.

In sede di discussione sulle linee generali, mi sono molto divertito a leggere i commi dell'articolo 15 e vorrei rileggerli in questa sede.

Forse, il rappresentante del Governo, che segue i lavori con molta attenzione, avrà notato una discrepanza tra le finalità che sono state indicate nell'articolo 1, in particolare alla lettera *a-bis*) del comma 1, che mira a semplificare il linguaggio legislativo, e l'articolo 15, che qualche funzionario ministeriale ha scritto senza aver letto l'articolo 1, perché, sotto il profilo della semplificazione del linguaggio legislativo, gli è scappata la penna.

Il comma 6 dell'articolo 15 recita: «I metodi di analisi e i modelli di AIR, nonché i metodi relativi alla VIR, sono adottati con direttive del Presidente del Consiglio dei ministri (...)». Il comma 8 dello stesso articolo recita: «Il DAGL assicura il coordinamento delle amministrazioni in materia di AIR e di VIR. Il DAGL, su motivata richiesta dell'amministrazione interessata, può consentire l'eventuale esenzione dall'AIR».

Signor sottosegretario, le sembra questa una semplificazione del linguaggio normativo? Purtroppo, da molti anni (dico purtroppo per ragioni di età) mi occupo di legislazione e francamente non ho capito alcunché. È talmente contorto il linguaggio di questo legislatore che meriterebbe una formulazione ben diversa!

Mi sembra che questo disegno di legge nel suo complesso sia mirato a semplificare la legislazione del passato; ma nessuno si occupa di semplificare la legislazione attuale e quella futura.

Voi siete tutti incentrati intorno ad un processo di semplificazione del passato che poi non attuerete - lo dirò nei successivi interventi - ma vi guardate bene dal semplificare la legislazione dell'avvenire! Che senso ha, allora, prevedere un comma in cui si parla di «linguaggio normativo» (e sarebbe stato sacrosanto poiché migliorare il linguaggio normativo dovrebbe essere uno degli obiettivi prioritari di qualsiasi governo) quando nella stessa proposta di legge smentite così platealmente gli obiettivi della proposta stessa?

È questo il motivo per cui proponiamo tutta una serie di emendamenti soppressivi, non solo per ragioni di carattere politico generale, in quanto stiamo svolgendo un duro ostruzionismo su quello che intendete fare in materia di legge elettorale, ma anche perché le norme che proponete nella proposta di legge all'esame ci sembrano puramente e semplicemente delle affermazioni di principio, puntualmente contrastate dalla vostra attività di governo e, ancora di più, dalla vostra produzione legislativa, del tutto contrastante con le finalità della proposta di legge medesima (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, la prego di disporre il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari a procedere al controllo delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

MARCO BOATO.

Ci sono doppi e tripli voti!

PRESIDENTE. Come dice, onorevole Boato?

MARCO BOATO. Nell'ultima votazione vi sono stati doppi e tripli voti!

PRESIDENTE. Per cortesia... Io dico sempre ai colleghi per esperienza che, se nessuno vede, nessuno può dire nulla; non vi fate vedere che (*Comments*)...

PIERO RUZZANTE. Guardi là, Presidente!

PRESIDENTE. Ecco il collega lì: vedo io e vedono anche gli altri! La stessa cosa sta accadendo da questa parte (*Commenti*)! Vi è un controllo che è stato disposto!
I deputati segretari hanno verificato? Collega, tolga la mano! Ora abbiamo capito (*Commenti*)!
Date la tessera all'onorevole Trantino! Forza, onorevole Bianchi!

ANTONIO LEONE. Ora ve la prendete con Bianchi!

PRESIDENTE. I deputati segretari possono tornare al loro posto. Prego!
Onorevole Nuvoli, acceleri il passo, forza!
È chiusa la votazione (*Commenti*)... Ogni tanto la Presidenza può anche scherzare!
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(*Segue la votazione*).

PIERO RUZZANTE. Ci sono ventimila doppi voti!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 435
Maggioranza 218
Hanno votato sì 201
Hanno votato no 234*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.74.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, si tratta di un emendamento che disvela alquanto, per così dire, la vostra cattiva coscienza; dopo tanti anni, vi siete finalmente ricordati della semplificazione e della qualità della regolamentazione quali condizioni fondamentali per la competitività del paese. Nel 2001, avete seguito l'idea, sicuramente non saggia, di modificare l'articolo 20 della legge n. 59 del 1997 - una delle cosiddette «Bassanini» -, che aveva introdotto la previsione della legge annuale di semplificazione; apportavate così una significativa innovazione, purtroppo non positiva. Dalla previsione, recata appunto dalla legge n. 59 del 1997, di una legge di semplificazione e riassetto normativo che, basata sullo strumento dei testi unici, apprestava un meccanismo di grande modernità nell'attività legislativa e amministrativa del paese, si passava ad un'integrale riscrittura di quell'articolo 20, spostando l'asse della semplificazione dei procedimenti amministrativi, attraverso la delegificazione delle norme di riferimento, sulla semplificazione normativa basata sul riassetto normativo e sulla codificazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (*ore 12,27*)

GIANCLAUDIO BRESSA. Ma è avvenuto che lo strumento così introdotto non ha dato grandi risultati; infatti, nel corso di questi anni, l'attività di semplificazione è stata piuttosto modesta. Riuscendo a vararne solo altri quattro, avete, lodevolmente, portato a termine l'esame di sette provvedimenti il cui iter era iniziato già nella precedente legislatura mentre moltissime iniziative sono tuttora pendenti, non avendo ancora trovato compimento.
La questione vera è la seguente; non avendo voi introdotto questa innovazione nelle procedure di semplificazione, avete complicato il procedimento di semplificazione. In molti dei vostri

provvedimenti, il Consiglio di Stato ha ricordato come sarebbe stato più utile, più flessibile, più adatto lo strumento del testo unico anziché la codificazione perché il testo unico misto ha la possibilità di ricomprendere, con le opportune evidenziazioni, sia le disposizioni legislative sia quelle regolamentari. Con il vostro strumento di codificazione, invece, avete irrigidito il meccanismo, tant'è vero che adesso proponete che, accanto al processo di codificazione, si emani «(...) anche contestualmente al decreto legislativo di riassetto, una raccolta organica delle norme regolamentari regolanti la medesima materia, se del caso adeguandole alla nuova disciplina di livello primario (...)».

Anziché avere uno strumento semplice, qual è il testo unico misto - che in un'unica raccolta contiene sia norme legislative sia norme regolamentari -, proponete un codice al quale dovrà seguire un altro provvedimento, un altro «vagone». La situazione è del tutto evidente; basta utilizzare la logica ed il buon senso: anziché procedere ad una operazione di semplificazione, state attuando un'operazione di complicazione. Con la riscrittura dell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, avete commesso un evidente errore; con questo emendamento cercate di correggerlo ma, poiché non avete il coraggio di ammettere l'errore fatto allora, la correzione rischia di complicare ancora più l'assetto attuale.

Ciò dimostra come gli argomenti della semplificazione e della qualità della regolazione siano sostanzialmente estranei al vostro DNA; adesso, alla fine della legislatura, sotto le fortissime pressioni del mondo dell'economia e delle autonomie locali, vi rendete conto di quanto tempo avete perso. Ma gli strumenti che utilizzate per cercare di rimediare sono scarsamente efficaci e alquanto goffi; avete restituito l'Italia - che nel corso della passata legislatura era stata additata dall'OCSE ad esempio per la propria attività di semplificazione e di miglioramento della qualità nella regolazione - ad un ruolo subordinato e lontano dall'eccellenza raggiunta dai paesi europei e dalle democrazie occidentali in questo specifico settore.

Di ciò siamo fortemente dispiaciuti e crediamo che l'approvazione dell'emendamento in esame ristabilisca la verità rispetto a quell'operazione di pura e semplice cosmesi che, attraverso il provvedimento in discussione, voi tentate di compiere (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, credo che occorra svolgere alcune considerazioni in ordine al comma che il Governo intende aggiungere all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, soprattutto con riferimento al concetto della codificazione.

Vorrei ricordare che già a suo tempo, quando l'allora ministro della funzione pubblica, onorevole Frattini, introdusse il principio della sostituzione dei testi unici con i codici, sollevammo forti perplessità e dimostrammo come fosse sbagliata la strada sulla quale si era incamminato questo Governo. Non a caso, infatti, non mi sembra che la modifica della legislazione, dunque l'idea di avviare un processo di codificazione, abbia prodotto risultati rilevanti. Oggi come oggi non vi siete dimostrati in grado di produrre granché, se non di riprendere i testi unici emanati dal precedente Governo e chiamarli «codici». Avete sì apportato qualche piccola modifica al testo unico in materia di beni culturali e ambientali, ma non mi sembra che abbiate emanato nuovi codici nelle materie nelle quali non erano stati approvati testi unici.

Il problema era questo, poiché sembrava che voleste cambiare completamente il modo di legiferare, introducendo la codificazione in nuove materie. Tutto ciò non è minimamente avvenuto, poiché vi siete limitati a riesaminare i testi unici precedentemente adottati, ad aggiungervi le disposizioni che, nel frattempo, sono state approvate dal Parlamento - quasi sempre peggiorando notevolmente la normativa - ed a definirli «codici»!

Francamente, mi sembra davvero un po' poco rispetto all'obiettivo di cambiare rotta preannunciato dall'allora ministro Frattini in questa Assemblea, quando, per l'appunto, aveva sostenuto di voler passare da una produzione normativa per testi unici ad una per codici. Oltretutto, vorrei rilevare che

si tratta di un termine anche sostanzialmente sbagliato, poiché, nella tradizione giuridica, i codici sono sempre stati costituiti da quelle disposizioni che avevano avuto un tale assestamento nell'ordinamento giuridico da meritare, per l'appunto, tale denominazione.

Vorrei altresì osservare che parlare di codici in materia di diritto amministrativo rappresenta una contraddizione in sé, perché tale diritto è in continua evoluzione ed in continuo aggiornamento, e ciò rappresenta la negazione del principio stesso della codificazione. Non a caso, infatti, vorrei ricordare che, in materia amministrativa, non è stato mai emanato alcun codice, come invece è avvenuto nelle materie civili e penali. Duemila anni di storia giuridica avrebbero dovuto insegnarvi qualche cosa!

Vorrei ribadire che in ambito pubblicistico non è stato mai adottato un codice proprio perché non era possibile farlo. Infatti, occorre cambiare in continuazione la normativa in tale settore, e vorrei osservare che voi stessi cambiate in continuazione le disposizioni che avete precedentemente approvato. È da osservare, peraltro, che uno stesso Governo, nel corso della medesima legislatura, cambia la normativa vigente in tale materia, poiché ha l'esigenza di aggiornarla.

Desidero altresì aggiungere che il provvedimento in esame mi appare un po' «presuntuoso»: infatti, vi state assegnando una serie di compiti quando avete esaurito il vostro lavoro e state andando a casa! Ma come potete attribuirvi tutti questi compiti quando non siete stati in grado nemmeno di esercitare le deleghe che voi stessi vi siete conferiti!

Al riguardo, vorrei ricordare al sottosegretario competente che siamo ancora in attesa dell'adozione dei principi fondamentali concernenti il nuovo del Titolo V della Costituzione. Vi è stata conferita una delega due anni fa, ma voi vi prorogate il termine per il suo esercizio perché non siete in grado di individuare detti principi; figuriamoci un po' se oggi siete in grado di procedere alla codificazione nelle diverse materie, inclusa la regolamentazione secondaria ad esse attinente!

È un compito immane. Avete ormai pochi mesi a disposizione. In pochi mesi non riuscirete a fare nulla. Non riuscite a varare le leggi, figuriamoci se riuscirete ad approvare un processo di riorganizzazione della materia. Tutta la legislazione che vi state attribuendo mi sembra un atto di assoluta presunzione per un Governo ormai moribondo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, l'intervento del collega Marone e, ancor prima, quello dell'onorevole Bressa, hanno rappresentato all'Assemblea i termini concreti della richiesta di soppressione di quest'articolo. Ritengo di poter affermare ciò leggendo testualmente il comma in questione: «Il Governo, nelle materie di competenza esclusiva dello Stato, completa il processo di codificazione (...)». Il passaggio dalla decisione dei testi unici misti all'idea dei codici avviene nell'ambito di una raccolta organica, attraverso un decreto legislativo, delle norme regolamentari disciplinanti la stessa materia e, se del caso, adeguandole alla nuova disciplina del livello primario. Siamo esattamente di fronte a quel tipo di svolta in cui l'elemento della regolazione tra fonte primaria e norme secondarie corre il rischio di attribuire un eccessivo potere, molto discrezionale, al Governo. È questo uno tra gli elementi per cui chiediamo la soppressione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

Dov'è l'onorevole Realacci...?

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, le chiedo scusa. Sono rientrato in aula appena ho sentito pronunciare il mio nome.

PRESIDENTE. Onorevole Realacci, la sua presenza è sempre gradita. La prego solo di essere più tempestivo nel rientrare in aula se intende prendere la parola.
Prego, ha facoltà di parlare.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, ha ragione. Come può constatare, si tratta di un dibattito approfondito e con molti interventi. Peraltro, la presentazione di molti tra gli emendamenti che abbiamo presentato è stimolata anche da altri provvedimenti in discussione in Parlamento. Questo, in particolare, è un emendamento che ritengo rilevante. Ne approfitto anche per richiamare l'attenzione dei colleghi - anche della maggioranza -, e in particolar modo dei colleghi leghisti, che hanno sottoscritto un emendamento che discuteremo nel prosieguo della discussione, ossia l'emendamento Parolo 12.1, che intende sopprimere il comma 9 dell'articolo 12: il provvedimento contiene molte misure discutibili. In particolar modo, nel caso in questione, si prevede la possibilità di vendere i parcheggi condominiali realizzati in forza di una legge che prevede, appunto, che i cittadini che acquistano un appartamento debbano avere il possesso anche di un posto auto. Vi sono molti di tali elementi negativi nel provvedimento in esame. Prego pertanto la maggioranza di prestare attenzione, nel corso della discussione, ai correttivi che si possono apportare. In questo caso, se i colleghi leghisti voteranno a favore dell'emendamento Parolo 12.1 - e non lo ritireranno - potremo correggere la stortura citata in precedenza (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi, l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il provvedimento in discussione reca come titolo: «Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005». Un rapido esame, anche da parte di chi non possiede conoscenze approfondite della materia, dà subito la netta sensazione che si tratti, più che di semplificazione, di complicazioni ulteriori. Eppure, nel programma di questo Governo, sin dall'inizio, si parlava di semplificazione nei diversi settori, iniziando - ad esempio - dal fisco. Invece, non vi è stato atto - ed il provvedimento in esame né è un'ulteriore testimonianza - con cui non siano state introdotte norme che complicano ancor più l'iter burocratico e, quindi, gli oneri a carico dei cittadini italiani.

La semplificazione della nostra legislazione è una necessità vera, non solo per quanto riguarda i diversi aspetti che sono affrontati nel provvedimento in esame in maniera molto disorganica. Si tratta, infatti, di un provvedimento *omnibus* sulla semplificazione. Il fatto stesso che si introducano una serie di revisioni di norme che riguardano una pluralità di materie...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lettieri; è stato molto chiaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la sua attenzione anche in relazione ad un possibile richiamo al regolamento: mi riferisco all'articolo 90, che riguarda il coordinamento formale del testo.

Signor Presidente, mi permetto di osservare - lo faccio presente al relatore e ai membri del Comitato dei nove - che, qualora il comma 1 dell'articolo 1 non fosse soppresso (auspicherei che lo fosse!), l'espressione «norme regolamentari regolanti la medesima materia», oltre che cacofonica, in qualunque tema di terza media sarebbe segnata con la matita rossa e blu.

PRESIDENTE. Onorevole Banti, sia più indulgente!

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, stiamo facendo delle leggi, non stiamo scherzando con la lingua italiana...

PRESIDENTE. L'essenziale è che non si perpetrino inganni! Le leggi possono anche essere sbagliate...

EGIDIO BANTI. È chiaro che le norme regolamentari non possono fare altro che regolare. E non possono fare altro che regolare la materia, e non la «medesima materia». Sarebbe, infatti, del tutto ultroneo che regolassero altre materie.

Pertanto, visto che non vi sono emendamenti correttivi al riguardo, sottolineo l'esigenza che l'espressione «regolanti la medesima materia» sia sostituita con la frase «inerenti la materia»: così sarebbe corretto scrivere in lingua italiana. Altrimenti - lo ripeto -, oltre che cacofonico, il testo sarebbe anche ridondante e parzialmente ultroneo rispetto a quanto in esso affermato.

PRESIDENTE. Forse anche superfetativo...

MARCO BOATO. Bravo, Presidente, ha ragione lei: superfetativo è stupendo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, il collega Banti mi ha anticipato; infatti, senza offesa alcuna, avevo in mente di conferire una medaglia al valore a colui che ha redatto questa norma! È sufficiente leggere il testo per capire quale pasticcio si intenda creare, quando invece in relazione a tale materia dovremmo semplificare tutte le procedure, perché queste ultime rappresentano un supporto fondamentale per le imprese o per quanti ne debbano beneficiare. Respingo la tentazione di ribadire, in questa circostanza, la volontà di fare ostruzionismo. Stiamo, infatti, esaminando un provvedimento importante, ancorché confuso e pasticciato. Tuttavia, in un contesto generale quale quello che stiamo vivendo, va da sé che, per quanto ci riguarda, non possiamo offrire un contributo importante al provvedimento stesso. Ciò perché voi lo avete collocato in una fase in cui in questo Parlamento non vi è lo spirito giusto rispetto alla necessità di approvare provvedimenti seri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, porto a conoscenza dell'Assemblea che in tribuna è presente un gruppo della cooperativa ricreativa e culturale Tre ponti di Fano, che saluto (*Applausi*). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

MAURO MARIA MARINO. Signor Presidente, intervengo perché, oltre ai concetti già espressi dal collega Bressa, che mi sento di condividere *in toto*, mi preme evidenziare un aspetto. Nella definizione e nell'assegnazione al Governo di questo processo di completamento della codificazione in diverse materie non si capisce se i termini ai quali ci si deve riferire configurino, come conseguenza, che il Governo debba svolgere una funzione compilativa oppure una funzione innovativa. In altri termini, come diceva qualche collega precedentemente, ci si chiede se, dati i testi unici, ci si limiti soltanto ad aggiungere le norme: in tal caso, non si capisce quale possa essere lo strumento che permetterà ai nuovi codici di continuare ad essere aggiornati, visto che, soprattutto in materie delicate come queste, la produzione di norme è continua. Diversamente, qualora si trattasse di una funzione innovativa, ci si chiede quale possa essere lo strumento che permette al codice stesso di non essere immediatamente superato.

Sembra, piuttosto, di capire che, ancora una volta, si creino le condizioni per conferire un potere eccessivamente discrezionale al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, preliminarmente vorrei rilevare che questa maggioranza si è presentata agli elettori e il Governo, che ha ottenuto la fiducia dalla maggioranza di questo Parlamento, ha ottenuto il loro consenso ponendo al centro della sua propaganda il tema della semplificazione, dell'innovazione e di una svolta del paese dal punto di vista del miglioramento della qualità nella fruizione dei servizi e del miglioramento ed ammodernamento dello Stato.

Credo sia sotto gli occhi di tutti il risultato dell'attività del Governo. D'altra parte, esso non è difforme dal risultato dell'attività del Governo e dell'azione della maggioranza in tanti altri aspetti importanti che hanno caratterizzato questi quattro anni di attività politica. Credo che le famiglie italiane abbiano avuto materialmente la possibilità di verificare cosa sia accaduto. Non è un caso se, a ridosso della fine della legislatura, si propone...

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti...

ROBERTO GIACHETTI. Ho finito il tempo?

PRESIDENTE. Veramente, onorevole Giachetti, lo ha superato!
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Credo che un provvedimento che rimetta ordine nella normativa sia certamente necessario ed utile al nostro paese. Però, questa maggioranza dovrebbe preoccuparsi, in primo luogo, di mettere ordine al proprio interno.

L'onorevole Follini, poco fa, in una dichiarazione, parlava di «effetto pollaio» nella Casa delle libertà. Mi sembra che ormai siete a livello di «ammuina» che si fa in un pollaio!

Quindi, ritengo opportuno che, prima di riorganizzare il nostro paese, organizziate il pollaio al vostro interno, perché credo che i danni che avete causato al nostro paese siano già sufficienti e abbondanti e che i cittadini italiani non abbiano bisogno delle vostre misure.

Credo sia più urgente, perché di ciò ha bisogno il paese, giungere quanto prima alle elezioni anticipate, per consentire ai cittadini di esprimersi e al centrosinistra di andare al Governo, per mettere fine al pollaio costruito in questi giorni e in questi anni (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)! Di questo ha bisogno il paese, e questo è ciò che chiediamo con urgenza e rapidità.

PRESIDENTE. Onorevole Gambale, definirci un pollaio non è corretto, perché fa sembrare che i pennuti siamo noi. Invece, non è così!

LUIGI OLIVIERI. No! Si offendono le galline!

GIUSEPPE GAMBALE. È stato Follini...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ria. Ne ha facoltà.

LORENZO RIA. Signor Presidente, concordo con le sue affermazioni. Non concordo, invece, sull'impostazione che si è voluto dare a questo provvedimento.

È vero che abbiamo bisogno di una semplificazione, che significa soprattutto stabilizzare i rapporti tra i cittadini e la pubblica amministrazione. Non vi è dubbio che il nostro ordinamento, infatti, è caratterizzato da un ginepraio amministrativo che, da un lato, rende complesso il mondo delle fonti normative e, dall'altro, mette a rischio la piena applicazione del principio di certezza del diritto, che è fondamentale in uno Stato democratico.

A questo proposito, più volte i partiti dell'opposizione hanno rilevato l'esigenza di una significativa semplificazione sia delle procedure amministrative, sia dell'assetto normativo e ordinamentale, rimanendo tuttavia prioritarie l'efficienza, l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione, che sono connesse alla tutela di diritti costituzionalmente garantiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Con l'emendamento Boccia 1.74 al nostro esame, l'intento dell'opposizione è quello di sopprimere la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1, la quale non fa altro che aggiungere un comma *3-bis* all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, meglio conosciuta come legge Bassanini. Con questo intervento si dispone che l'opera di codificazione della normativa primaria prevista in ciascuna materia oggetto di riordino sia affiancata e completata dall'adozione di una raccolta organica delle disposizioni regolamentari vigenti nella medesima materia. La raccolta organica dovrebbe essere realizzata secondo tale disposizione legislativa sotto forma di un codice, anziché di un testo unico...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Olivieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, cercherò di fermarmi allo scadere del minuto esatto. Il paradosso che stiamo vivendo con riferimento al provvedimento in esame è che un procedimento di semplificazione dovrebbe essere la conclusione di un procedimento complesso attraverso il quale le cose difficili si fanno diventare facili. Mi rendo conto che sembra quasi un controsenso, ma si tratta di un procedimento che impegna moltissimo il Parlamento e ciascuno di noi, anche perché comporta un grande cambiamento culturale nel nostro paese. Abbiamo la tendenza ad immaginare che le cose che non si capiscono siano migliori di quelle che si comprendono. Dovremmo fare tutti ammenda del nostro stile italiano di fare leggi e di complicare le cose. Tentiamo insieme una semplificazione ma a me sembra che il provvedimento in esame non raggiunga l'obiettivo. Signor Presidente, il mio tempo è scaduto e, ligio all'impegno che ho preso con lei, mi riservo di approfondire il discorso successivamente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sinisi: tutti dovrebbero seguire il suo esempio!

Constato l'assenza dell'onorevole Dorina Bianchi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*), che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale: si intende vi abbia rinunciato.

MARCO BOATO. Presidente, perché questi commenti?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggieri. Ne ha facoltà.

ORLANDO RUGGIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il clima politico che si respira in quest'aula, determinato dalla volontà della maggioranza di proporre il cambiamento della legge elettorale, non permette un'analisi serena del provvedimento e, in particolare, dell'emendamento in

esame. La materia alla nostra attenzione meriterebbe senz'altro una più accurata analisi perché il tema della semplificazione e del rispetto normativo è di grande interesse. Oggi, tuttavia, è preminente la necessità di contribuire all'opera ostruzionistica e, pertanto, con questo mio intervento voglio sottolineare tutto il dissenso mio personale per la scelta della maggioranza che vuole cambiare le regole del gioco a pochi mesi dalle elezioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ruggieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, l'argomento all'ordine del giorno è interessante, almeno per quanto riguarda il titolo, perché annuncia un obiettivo importante per il cittadino: la semplificazione delle regole e delle procedure. Il contenuto del provvedimento, però, è decisamente lontano dall'obiettivo e meriterebbe interventi emendativi migliorativi.

Approfitto del fatto di avere la parola per spiegare agli ascoltatori il motivo del nostro atteggiamento ostruzionistico, che non è nei confronti del provvedimento in esame, ma contro l'arroganza del Governo che ci ha proposto una riforma elettorale rivoluzionaria senza darci la possibilità di un confronto serio (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Reduzzi.

Pregherei i colleghi di non rivolgersi agli ascoltatori, ma ai parlamentari e, occorrendo, al Presidente, perché gli ascoltatori siamo noi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tuccillo. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, giungiamo con estremo ritardo all'esame di un tema così importante, come quello della semplificazione che, tra l'altro, era stato propagandato con grande enfasi da questa maggioranza prima dell'ultimo impegno elettorale come uno degli obiettivi da realizzare affinché - come affermava il collega Sinisi - ciò che è difficile e complesso avesse una forma più semplice, tale da consentire un utilizzo più adeguato e funzionale della strumentazione normativa a nostra disposizione.

Giungiamo a tale esame in un contesto estremamente difficile e conflittuale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tuccillo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, esprimerò un voto favorevole sull'emendamento Boccia 1.74.

Il tema della semplificazione legislativa costituisce un'altra delle promesse mancate di questa maggioranza e di questo Governo. Appare palese la contraddizione esistente nella produzione legislativa di questi ultimi quattro anni; infatti, sono state numerose le leggi delega, i decreti legislativi e, più volte, abbiamo dovuto denunciare in quest'aula l'uso distorto dei decreti-legge attraverso la presentazione di emendamenti - in particolare nell'altro ramo del Parlamento, anche se poi questi decreti-legge sono stati convertiti anche alla Camera -, che hanno consentito di introdurre elementi di confusione e di difficoltà.

Quindi, questa maggioranza è stata protagonista non di una semplificazione legislativa, ma di una confusione legislativa; e ritengo che ciò metta in discussione anche i contenuti di questo provvedimento.

Inoltre, faccio notare che su tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione - sia su quelli ostruzionistici sia su quelli di merito - il Comitato dei nove ha espresso un parere contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, ritengo che il provvedimento in esame, relativo alla semplificazione e al riassetto normativo per l'anno 2005, sia la testimonianza del fallimento che il Governo e la maggioranza registrano al termine della legislatura in materia di delegificazione, obiettivo che si erano proposti all'inizio della legislatura.

In realtà, abbiamo assistito ad atti e a norme che non sono stati diretti a delegificare, ma ad aumentare la complicazione nella pubblica amministrazione. Ad esempio, in tema di lavoro, anziché seguire la strada maestra della contrattualizzazione, vale dire dell'introduzione di rapporti di diritto privato anche per i lavoratori del pubblico impiego, si è tornati ad una legificazione di tale rapporto di lavoro. Ciò è accaduto anche per quanto riguarda l'indirizzo assunto dal centrosinistra con le leggi cosiddette Bassanini in ordine all'adozione dei testi unici. La vostra intenzione era quella di andare oltre i testi unici, affermando che i codici costituivano la vera strada. In realtà, i codici non hanno fatto altro che complicare le cose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Molte volte ci si dimentica di come si lavora in questo Parlamento. Per quanto riguarda il 2005, vi è stata una finanziaria composta da 567 commi e da un articolo unico e siamo di fronte ad una legge di semplificazione che in gran parte dovrebbe essere soppressa; infatti, si propone una semplificazione attraverso deleghe che non forniscono mai la certezza giuridica dell'intervento dello Stato.

Quindi, l'emendamento soppressivo della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1, è indubbiamente interessante. Sono stati proposti anche altri emendamenti soppressivi che appaiono necessari non solo ai fini di un rinvio della «legge truffa» - la legge elettorale -, ma anche per garantire un'effettiva semplificazione delle leggi.

Come può una maggioranza che approva una legge finanziaria formata da 567 commi ed un unico articolo pensare di semplificare... (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Nannicini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, in ogni provvedimento che esaminiamo - come ad esempio quello sulla competitività, ma anche una serie di decreti - introduciamo norme volte alla semplificazione della pubblica amministrazione. Tuttavia, così facendo, l'iter diventa sempre più complicato, senza chiarezza sulle norme e sull'effetto della procedura burocratica.

Inoltre, voglio anche sottolineare un altro aspetto discusso in sede di Commissione bilancio questa mattina. In proposito, pregherei il relatore del provvedimento di prendere nota del parere kafkiano che la Commissione bilancio ha dovuto esprimere per permettere al testo di giungere all'esame dell'aula. In pratica non si salvaguarda affatto la finanza pubblica e, quindi, non si produce chiarezza né snellimento, bensì si aggrava il peso della spesa pubblica per quanto riguarda la burocrazia. Per cui....

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mariotti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, con l'emendamento in questione - che chiediamo di approvare - proponiamo la soppressione della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo. Tale lettera aggiunge il comma *3-bis* all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, nel quale si dispone che l'opera di codificazione della normativa primaria, prevista in ciascuna materia oggetto di riordino, sia affiancata e completata dall'adozione di una raccolta organica per disposizioni regolamentari vigenti nella medesima materia. In proposito, occorrerebbe aprire una lunga parentesi e per questo mi meraviglia molto la decisione della maggioranza e del Governo di non apportare alcuna variazione al testo già approvato dal Senato nel maggio 2005. Infatti, occorrerebbe in questo caso un minimo di riflessione su tutto quanto introduciamo con questo disegno di legge...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Preda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, credo che l'esame di questo testo ci debba far riflettere, giacché il fine di semplificare il nostro sistema normativo è un obiettivo di grande importanza. La proposta contenuta nel testo al nostro esame è quella di perseguire la semplificazione con uno o più processi di codificazione. Ebbene, giova in questo caso ricordare quanto ha detto il Consiglio di Stato a più riprese ed in autorevoli momenti. Esso ci ha ammonito, ricordandoci i problemi posti da un eccessivo numero di codificazione. Tali problemi consistono per un verso nell'eccesso di materie delegate e per l'altro nella possibilità di contraddittorietà che nega e rinnega le finalità per le quali ci stiamo muovendo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bonito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, non credo che ci si debba appellare all'ostruzionismo praticato per contrastare la legge elettorale, per la quale naturalmente attendiamo l'esito di questo scontro epocale all'interno della Casa cosiddetta delle libertà. Invece, credo che dobbiamo esprimere nel merito il nostro dissenso. Quindi, vorrei citare i processi di semplificazione già fatti da questo Governo come, ad esempio, il codice radiotelevisivo. In quel caso si sarebbe dovuto trattare di semplice semplificazione, ma in realtà si è trattato di tutt'altro, come inserire interessi di comodo, modificare norme esistenti, deformare un certo tipo di realtà a vantaggio, naturalmente - e guarda caso - dei grandi interessi televisivi del Presidente del Consiglio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA (*ore 13,08*)

GIORGIO PANATTONI. In tal caso, è necessario il richiamo a una grande moralità, nel momento in cui si affrontano tali problemi, che riguardano una cultura della semplificazione che stia dalla parte del cittadino e non dalla parte dei governanti. Il fulcro deve essere effettivamente un processo di semplificazione che consenta di risparmiare risorse pubbliche, di accelerare i provvedimenti, di diminuire la burocrazia e di fare in modo che il rapporto fra istituzioni locali e centrali e cittadino torni ad essere tranquillo, onesto, trasparente, senza interessi di parte, senza corporazioni e senza particolari deformazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, uno dei motivi della nostra contrarietà a questo modo di procedere è costituito dal fatto che le Commissioni hanno dovuto esprimere il parere sul provvedimento in esame in pochissimi minuti; e in alcune Commissioni non vi è stata neppure la possibilità di svolgere un solo intervento su un disegno di legge (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale: Tempo!*)... Se lei fa la *réclame* dei fazzolettini di carta, può andare a farla fuori di qui, collega! Il tempo lo dà il Presidente! Per favore, cerchi di essere educato, altrimenti può essere anche pettinato e spettinato (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, si rivolga alla Presidenza.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, mi rivolgo a lei, ma vedo che c'è qualcuno che vuol fare il Presidente al suo posto... Evidentemente il suo è un posto ambito...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, prosegua, altrimenti consuma il tempo.

EUGENIO DUCA. Spero, signor Presidente, che il tempo dell'interruzione mi venga restituito!

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Duca...

EUGENIO DUCA. Non vi è stato neppure il tempo per poter approfondire un disegno di legge che affronta i temi più svariati, riguardanti le competenze di numerose Commissioni: vi è di tutto e di più! Quanto poi alle vere semplificazioni, avremo modo di approfondirle in un ulteriore intervento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, rischio di essere accusato di cercare ancora un dialogo con la maggioranza: ci provo ancora, nonostante una chiusura netta, e mi accusano di essere un illuso. Ci riprovo, tuttavia, perché, a parte l'ostruzionismo, che intendiamo proseguire fino a quando non verrà ritirata la vergognosa «legge elettorale-trucco», siamo impegnati nel tentativo di migliorare provvedimenti importanti per i cittadini. Se continuate a porre una barriera al confronto su leggi che potrebbero invece essere migliorate rispetto alle deficienze molto gravi che presentano al proprio interno, non comprendo come potrete presentarvi di fronte agli elettori. Perché non vi aprite un po'? Perché non volete aprire il confronto con noi, che tentiamo di fornire un contributo positivo per cercare realmente di migliorare le procedure legislative, che molto spesso...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mazzarello.

Passiamo ai voti.

Indico...

Chiedo scusa, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare durante il precedente turno di Presidenza per intervenire nel merito dell'emendamento che stiamo per votare, di cui raccomando l'approvazione da parte dell'Assemblea. Il disegno di legge in esame è molto complesso, anche in considerazione del numero di deleghe che prevede e delle materie e delle situazioni che riguarda. L'argomento, come lei sa, signor Presidente, è delicatissimo. La delegificazione, infatti, può comportare soluzioni di effettivo snellimento della situazione legislativa della pubblica amministrazione (come ci auguriamo: abbiamo iniziato a farlo con il ministro Bassanini, quando

eravamo al Governo), ma può anche comportare una notevole confusione nell'ordine delle fonti normative. In particolare può portare ad una non corretta interpretazione della delega e ad una sovrapposizione dei regolamenti, ossia ad una possibilità per i regolamenti di eliminare le leggi. Per tale motivo, mi sembra che questa previsione sia in contrasto con la vigente Costituzione e delinei uno spostamento del potere normativo sostanzialmente *extra Constitutionem*.

Al Senato, su questi temi - che riteniamo di fondamentale importanza - abbiamo già svolto la nostra battaglia, in particolare con il senatore Turrone; ci proponiamo di fare altrettanto in questa sede perché siamo molto preoccupati...

ENZO RAISI. Tempo!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, decido io: so controllare il tempo.

LAURA CIMA. Grazie, signor Presidente.

Siamo quindi molto preoccupati anche nel merito, per i motivi che ho ricordato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, desidero sottolineare l'importanza della proposta emendativa in esame, anche considerando quanto affermato dal relatore.

Egli, infatti, illustrando la relazione sul disegno di legge in discussione, ha affermato che questo provvedimento rende irreversibile, in quanto tende a perpetuarlo nei prossimi anni, il processo di modernizzazione normativa, di innovazione della disciplina di livello regolamentare e di semplificazione, che non è più un aspetto di natura episodica nel nostro paese, ma costituirebbe ormai una tendenza che appartiene al patrimonio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cima.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, desidero riprendere le considerazioni svolte dall'onorevole Migliori in sede di espressione del parere sugli emendamenti.

Il collega relatore, con il quale vi è un rapporto cordiale e correttissimo, di stima reciproca, ha utilizzato un'espressione che considero non sostenibile. Egli ha affermato: vi sono molte proposte emendative che potremmo prendere in esame, ma purtroppo siamo in chiusura di legislatura e non possiamo farlo. Mi sembra riduttivo ciò, perché in questo modo potremmo dar vita ad una legge peggiore. Quindi, anche se siamo alla fine della legislatura, forse una proposta come l'emendamento in oggetto potrebbe essere seriamente presa in esame dalla maggioranza, in quanto migliorerebbe sensibilmente questo provvedimento di legge.

Non mi sembra, quindi, un argomento cui ricorrere quello utilizzato dal collega Migliori, cui consiglio di abbandonarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sabattini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, guardi là!

PRESIDENTE. Ognuno voti per sé!

ELIO VITO. Guardi là!

PRESIDENTE. Io guardo sia qui sia là: mi rivolgo a tutti. Colleghi, ognuno deve votare per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 419

Votanti 418

Astenuti 1

Maggioranza 210

Hanno votato sì 194

Hanno votato no 224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.75.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. La lettera *c*) del comma 1 dell'articolo in esame introduce, al comma 4 dell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, nuovi principi e criteri direttivi concernenti la disciplina delle funzioni amministrative, che il processo di codificazione e riordino dovrà mantenere in essere. Uno dei principi aggiuntivi è il seguente: aggiornamento delle procedure, prevedendo la più estesa e ottimale utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, anche nei rapporti con i destinatari dell'azione amministrativa.

A questo riguardo, è interessante aprire una prima parentesi. Voi i cittadini li definite come i destinatari dell'azione amministrativa; definizione, questa, quanto meno circonvoluta in una legge che avrebbe come obiettivo quello di semplificare. Tuttavia, non si tratta soltanto di un aspetto di circonvoluzione del testo, perché tutto ciò sta anche a dimostrare la confusione che voi avete al vostro interno. Se, infatti, considerate i cittadini i destinatari dell'azione amministrativa, voi immaginate un rapporto complesso, complicato, da padrone a servitore, tra la pubblica amministrazione e i cittadini.

Serve poco, come vedremo esaminando il successivo comma, che voi auspiciate l'utilizzo delle forme e dello strumento del diritto privato nei rapporti tra amministrazione e cittadini, quando poi avete il coraggio di definire i cittadini come i destinatari dell'azione amministrativa. Non è comunque questo l'aspetto interessante della lettera *c*). Voi, infatti, con questo provvedimento sostituite la vigente lettera *f*) del comma 4, attualmente in vigore, che oggi si limita a prevedere l'adeguamento delle procedure alle nuove tecnologie informative, con un riferimento all'attività di codificazione relativa all'amministrazione digitale che voi avete approvato un po' di tempo fa. In più parti in quel codice si pone in capo ai cittadini e alle imprese il diritto soggettivo a richiedere e ad ottenere l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, e si configura l'uso di tali tecnologie come il modello operativo ordinario al quale deve conformarsi l'attività della pubblica amministrazione. Detto ciò, vi pongo alcune semplici domande alle quali sarebbe interessante che il relatore, onorevole Migliori, e soprattutto il rappresentante del Governo, fornissero una risposta. Con quali risorse, e soprattutto con quale programma strategico di *e-government* immaginate di fare questo? Voi dite che esiste un diritto soggettivo dei destinatari dell'azione amministrativa ad ottenere l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, sebbene, poi, non prevedete né di destinare un euro né di predisporre un programma coordinato e un'azione strategica in questo campo.

Voi avete lasciato passare quattro anni e mezzo senza che sia stato fatto un solo passo in avanti sul

programma di *e-government*, il quale era stato additato dalle organizzazioni internazionali come un modello per le pubbliche amministrazioni, e tale era stato considerato dai Governi della passata legislatura. Ora, invece, ci troviamo di fronte al deserto, e voi, alla fine, vi inventate queste norme manifesto. Sarebbe utile, e mi rivolgo in particolare al sottosegretario Saporito, che voi ci forniste una risposta in merito alle risorse necessarie per realizzare tutto ciò; ma siccome le risorse voi, forse, sareste capaci anche di rastrellarle da qualche parte, vi chiedo, allora, qual è la vostra strategia, quali sono i vostri obiettivi in una partita così delicata quale è quella dell'*e-government*. A mio parere, non serve a niente fare riferimento al diritto soggettivo dei cittadini a richiedere e ad ottenere l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, se poi voi fate di tutto questo un'immensa bolla di sapone, un'immensa scatola vuota...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Bressa, la interrompo un attimo solo per comunicare all'Assemblea che sospenderemo i lavori alle 13,30.

Prego, onorevole Bressa, prosegua nel suo intervento.

GIANCLAUDIO BRESSA. Come dicevo, con quale coraggio voi fate delle norme manifesto di questo tipo se poi non c'è una sola azione politica e di Governo che dia sostanza a queste vostre affermazioni? Ma vi rendete conto della gravità della vostra inattività di azione durante questi anni? Questo Governo ha inventato un ministro per l'attuazione delle nuove strategie nel campo della tecnologia e dell'informazione, e il nuovo ministro è uno dei fantasmi di questo Governo proprio perché non è riuscito a porre in essere e realizzare un solo atto concreto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, il comma che proponiamo di sopprimere consta di ben cinque lettere, dalla *a* alla *f-quinquies*). Successivamente mi soffermerò sulle singole lettere in maniera più approfondita, ma in questa sede vorrei attenermi, prima di tutto, al tema della semplificazione del linguaggio normativo.

Sotto questo profilo, ho seguito con grande interesse, e le condivido, le considerazioni svolte dal collega Bressa. Al di là dei rilievi che la definizione dei cittadini quali «destinatari dell'azione amministrativa» è la negazione della semplificazione del linguaggio normativo e che, alla lettera *f-quinquies*), parlate di «avvalimento di uffici e strutture tecniche», linguaggio tanto orribile che nessun cittadino si sognerebbe di utilizzarlo, le lettere che intendete aggiungere all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997 hanno al loro interno un tale coacervo di contraddizioni che davvero non si riesce a capire la logica che ha ispirato il provvedimento.

Da una parte, tornate sul tema, tanto caro al sottosegretario Saporito, dell'uso degli strumenti di diritto privato, ma poi, in perfetta contraddizione con la correlata affermazione di principio, volete unificare e prevedete schemi centralizzati di adozione degli accordi di programma o delle conferenze di servizi. In altre parole, proprio negando quella libertà che connota le forme nel diritto privato, volete assegnare al Governo, allo Stato, l'approvazione di schemi di regolamento che debbono essere uguali per tutti. Qual è la logica? Questa è un'evidente contraddizione!

Inoltre, considerate alla stregua di un procedimento l'uso delle tecnologie dell'informazione. Non sono un procedimento, ma uno strumento! Che c'entra con l'identificazione e con la semplificazione dei procedimenti l'utilizzazione delle tecnologie dell'informazione? L'uso dell'informatica è in sé e non dovrebbe avere alcun rilievo legislativo, per il semplice motivo che è nell'evoluzione delle cose e non è certamente un procedimento!

Infine, perseverate nel cercare di comprimere l'autonomia dei soggetti locali, dei vari soggetti, attraverso stabili sedi di concertazione. Anche questo è sbagliato ed in contraddizione con i processi che volete portare avanti.

Nel prosieguo, tratteremo dei singoli aspetti in maniera più approfondita ed esporremo

analiticamente i vari argomenti sulla base dei quali riteniamo che il provvedimento sia sbagliato. Adesso desidero soltanto porre in risalto le profonde contraddizioni che caratterizzano un provvedimento nel quale dite tutto ed il contrario di tutto, volete semplificare, ma complicate, volete dare autonomia, ma cercate sedi accentrate di decisione, volete affermare il diritto privato, ma contestualmente affermate che occorrono schemi di regolamenti tipo (che sono la negazione del diritto privato e l'affermazione della tipica mentalità del diritto amministrativo dell'Ottocento). Perciò, cercate di stabilire un po', d'accordo tra voi, su quali linee di indirizzo volete avventurarvi e, forse, potremo avere tutti le idee più chiare! Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Unione*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 282*

Maggioranza 142

Hanno votato sì 61

Hanno votato no 221

Sono in missione 52 deputati).

Come preannunciato, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e proseguirà alle 16 con il seguito dell'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Omissis

...

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5864.
(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 5864)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1.

Ricordo che questa mattina è stato votato, da ultimo, l'emendamento Boccia 1.75 e che ora dobbiamo riprendere l'esame dall'emendamento Boccia 1.76.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Prendo atto che l'onorevole Leo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 17,10.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Boccia 1.76, nella quale...

ANTONIO BOCCIA. Doppi voti, doppi voti!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, un attimo: prima mi lasci recitare la parte assegnatami dal copione!

Stavo dicendo che occorre ripetere la votazione dell'emendamento Boccia 1.76, su cui in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dal momento che già mi è stato posto il problema dai membri dell'opposizione, prego i colleghi di votare ognuno per sé. In proposito, prego anche i segretari di annotare...

Il collega là in alto, tolga la mano! Onorevole Barbieri, vicino a lei un suo collega....

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#) - *Applausi*).

(Presenti e votanti 235

Maggioranza 118

Hanno votato sì 2

Hanno votato no 233

Sono in missione 71 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 1.70 e Boccia 1.77 *(I deputati dei gruppi di opposizione entrano in aula - Applausi ironici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, che succede?

MARCO BOATO. Vedo che sono molto allegri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio presente che in tribuna sono presenti alcune scolaresche. Forse si rendono conto che si tratta di applausi garbati tra colleghi ed avversari. Spero che sia così...

MARCO BOATO. Se raggiungono il numero legale alle 17,15 del mercoledì, c'è poco da applaudire!

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, vorrei semplicemente far notare che forse l'applauso era motivato dal raggiungimento del numero legale che mancava da dieci giorni: si stavano complimentando con loro stessi *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*!

PRESIDENTE. Anche il Presidente si complimenta con se stesso...
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, noi proponiamo la soppressione del capoverso *f)* del comma *c)*, laddove si prevede l'aggiornamento delle procedure con la più estesa ed ottimale utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, anche nei rapporti con i destinatari dell'azione amministrativa.

Ovviamente non possiamo non fare alcune osservazioni di carattere generale. Intanto, tutti ricordiamo le famose «tre I» del candidato Berlusconi e tutti ricordiamo che questo Governo ha addirittura previsto un ministero per occuparsi dell'innovazione tecnologica. In quattro anni qualche volta abbiamo visto il ministro, ma mai il prodotto del suo ministero. Non so cosa sia stato fatto in tema di innovazione tecnologica, se non forse regalare in occasione delle ultime leggi qualche computer ai giovani. Quindi, mi sembra quantomeno presuntuoso questo comma.

Inoltre, vorrei aggiungere che si confondono le procedure con gli strumenti. L'informatizzazione è uno strumento di una procedura, dato dall'innovazione tecnologica. Ciò è nei fatti e, quindi, non occorre fare una legge per prendere atto che il mondo si sta evolvendo e che oggi gli strumenti di comunicazione sono informatici.

La legge sarebbe necessaria per introdurre un'innovazione dei procedimenti, che è cosa ben diversa: si prevede, infatti, un procedimento laddove si ha pluralità di competenze, ed occorre stabilire appunto le norme sul procedimento. Se non vi fosse, infatti, pluralità di competenze, non vi sarebbe neppure necessità di un procedimento.

Non mi sembra che tali questioni siano risolte con la norma in esame proposta dal Governo: non vi siete minimamente occupati della semplificazione dei procedimenti amministrativi; state dicendo soltanto che nell'ambito dei procedimenti amministrativi intendete utilizzare le nuove tecnologie. Non è tuttavia necessaria una legge. Qualsiasi soggetto privato, che voi tanto richiamate, si innova e rinnova automaticamente, come è giusto che sia, e non è certo necessaria una legge.

Vi chiedo pertanto un maggiore approfondimento, cercando di comprendere ciò che veramente volete realizzare. Volete attuare uno snellimento dei procedimenti? Non vedo nulla di tutto ciò nel disegno di legge in esame. Volete attuare un'innovazione tecnologica? In tal caso, più che proporre leggi, dovrete richiamare il vostro ministro a fare qualcosa in più rispetto a quanto ha fatto fino ad oggi. Proponiamo pertanto la soppressione della disposizione in esame, in quanto ci sembra francamente inutile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, l'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, che si va a modificare con l'intervento normativo in esame, è la cosiddetta «norma madre» della semplificazione, in quanto ha previsto lo strumento della legge annuale di semplificazione. È già stato ricordato che tale strumento, in alcuni casi, smentisce l'obiettivo generale della semplificazione, perché introduce una serie di elementi che potrebbero essere definiti barocchi, moltiplicando gli istituti e rendendo più lontano il raggiungimento dell'obiettivo stesso.

La disposizione che reca l'aggiornamento delle procedure, in realtà, sembra utilizzare, come ha già sottolineato il collega Marone, una formula di rito. Infatti, anche in questo caso, anziché ottenere lo scopo principale, quello di semplificare, sembra si consegua sostanzialmente l'obiettivo contrario. Il criterio di utilizzazione degli strumenti di diritto privato, con l'eccezione delle materie nelle quali l'interesse pubblico non può essere perseguito senza l'esercizio di poteri autoritativi, si presenta come eccessivamente discrezionale.

Ribadisco pertanto che questa disposizione, anziché agevolare la semplificazione, sembra condurre in una direzione diversa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, dichiaro la mia totale contrarietà al provvedimento in esame, e, in particolare, alle disposizioni di cui si propone la soppressione con gli identici emendamenti in oggetto.

Siamo dinanzi ad un eccesso di delega conferita al Governo. Nel corso di questi quattro anni, è stata concessa al Governo una miriade di deleghe. L'esecutivo, però, non riesce ad attuarle tutte; e quando lo fa, non rispetta i limiti, i vincoli che il Parlamento ha inserito nelle norme.

Si parla spesso in questi giorni della riduzione dell'IRAP. Vorrei ricordare che con la legge di riforma fiscale il Governo è stato delegato a ridurre proprio l'IRAP. Adesso, invece, si rilasciano dichiarazioni solo per prendere in giro gli imprenditori...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lettieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, non comprendo bene perché si debba parlare delle leggi per perifrasi. È infatti una perifrasi il riferimento alla più estesa ed ottimale utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Tra l'altro, è una perifrasi estremamente cacofonica per l'uso di parole che finiscono tutte nello stesso modo («zione»).

Non rendiamo un buon servizio alla legislazione del nostro paese, purtroppo. Dovremmo cercare di procedere come avveniva un tempo, cioè semplificando al massimo il modo di scrivere le leggi, prima che le leggi stesse. Ecco un buon esercizio di semplificazione: semplificare il modo di scrivere le leggi. Non mi sembra che ciò stia avvenendo, men che mai con le modifiche proposte con il comma 4 dell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997. Pertanto, credo si debba votare a favore...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Banti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, intervengo per ribadire che una materia importantissima come quella oggi al nostro esame, che dovrebbe essere discussa ed esaminata con particolare attenzione, ci vede invece distratti, in particolare rispetto al clima attuale e alle oscene proposte che si stanno avanzando in tema di riforma elettorale. Si vogliono tarpare le ali alla democrazia del paese. Penso quindi che il Parlamento non possa dedicare la propria attenzione a questioni, ancorché importanti, non paragonabili a quelle che dovremmo esaminare da un punto di vista «politico».

Se corrispondono al vero le voci che circolano nei corridoi, evidentemente il centrodestra sta preparando un vero e proprio *golpe*. Chiamatelo come volete, ma la sostanza non cambia: si vuole tappare la bocca agli elettori; intaccare il rapporto tra l'eletto e gli stessi elettori; mortificare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carbonella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

MAURO MARIA MARINO. Signor Presidente, mi soffermo nell'analisi delle identiche proposte emendative in esame, che propongono la soppressione del capoverso *f-bis*), lettera *c*), comma 1, dell'articolo 1 del disegno di legge in discussione.

Vi è un problema, a monte: il complesso tema di un'eccessiva delega al Governo. Ciò finisce per incidere in maniera assai negativa sull'equilibrio dei rapporti tra Governo e Parlamento.

Siamo già stati abituati, precedentemente, a cogliere una chiara commistione fra la vecchia tripartizione dei poteri legislativo, giudiziario ed esecutivo. Ma, traducendo questi atti nell'azione

parlamentare, ci rendiamo conto quotidianamente come, in casi come questi, tale commistione sia sempre a danno dell'Assemblea rappresentativa, del Parlamento, laddove viene rappresentato il vero pluralismo, e a favore del potere esecutivo. È inammissibile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente gli identici emendamenti Boato 1.70 e Boccia 1.77 propongono la soppressione del capoverso *f-bis*), lettera *c*), comma 1, dell'articolo 1 del disegno di legge in esame. Vorrei chiarire le disposizioni contenute nel capoverso che proponiamo di sopprimere.

In buona sostanza, con questa disposizione si tende ad introdurre la generale possibilità da parte della pubblica amministrazione e dei soggetti a questa equiparati di utilizzare strumenti di diritto privato salvo che nelle materie o nelle fattispecie nelle quali l'interesse pubblico non può essere perseguito senza l'esercizio di poteri autoritativi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (*ore 17,28*)

LUIGI OLIVIERI. Questa sarebbe la nuova disposizione introdotta con l'articolo in esame. La lettera *c*) in esame ripropone il principio generale, introdotto dalla legge n. 15 del 2005 nella legge n. 241 del 1990...

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri, concluda!

LUIGI OLIVIERI. Concludo, Presidente, come dicevo, la pubblica amministrazione generalmente, quando non è previsto il contrario, interviene con lo strumento della disciplina del diritto privato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, nel preannunciare che voterò a favore degli identici emendamenti Boato 1.70 e Boccia 1.77, manifesto la mia critica profonda nei confronti di un centrodestra che aveva proposto il tema della semplificazione burocratica, ma che poi, in realtà, non ha fatto nulla a questo riguardo. Di leggi annuali di semplificazione voi, infatti, ne avete approvata soltanto una, e ciò testimonia il vostro poco interesse mostrato nei confronti di questo tema. Confindustria ha quantificato in dieci miliardi di euro il costo annuo della burocrazia per le imprese. Questo significa che il non aver attuato la semplificazione costituisce un danno non solo per i cittadini ma anche, indirettamente, per le nostre imprese.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Guerzoni, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, riprendo quanto ho detto questa mattina, richiamandomi anche a quanto ha detto il collega Sinisi, che sottolineava il modo in cui dovremmo operare in tema di semplificazione al fine di rendere semplici le cose complicate e non, come spesso accade, viceversa. Con gli identici emendamenti in esame noi chiediamo di sopprimere, relativamente a quella parte del testo del provvedimento concernente le modifiche da apportare all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, il capoverso *f-bis*) che recita, leggo testualmente:

«generale possibilità di utilizzare, da parte delle amministrazioni e dei soggetti a questi equiparati, strumenti di diritto privato, salvo che nelle materie o nelle fattispecie nelle quali l'interesse pubblico non può essere perseguito senza l'esercizio di poteri autoritativi». Da ciò si deve dare per scontato che ogni cittadino conosca tale norma al fine di poterla rispettare. Questa è evidentemente la semplificazione che questo Governo, che semplifica da quattro anni, propone ai nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, viene spontaneo porsi una domanda. In una situazione politica di questo tipo, in attesa di una legge finanziaria che dovrà risolvere i problemi per l'anno 2006, mi chiedo se sia corretto discutere di una semplificazione che ripete i vecchi concetti della cosiddetta legge Bassanini senza apportare alcun elemento innovativo e senza prevedere alcuna verifica puntuale, in particolare, con riferimento all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, il quale consente, in tema di semplificazione, di effettuare una verifica ed attribuisce ad essa un andamento dinamico e non statico come si prevede in questo provvedimento. Per trattare di innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione non c'è bisogno di un disegno di legge apposito. Questa maggioranza utilizza il Parlamento a fini propri e per i propri interessi fin dall'inizio della legislatura e, come tale, è lontana dagli interessi del paese. Alle imprese, in tema di IRAP e di accise sulle benzine, cosa si racconta? Qui si cerca di semplificare come si può fare la semplificazione burocratica in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Gambale, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, la semplificazione è un processo, un fatto culturale che non si fa a strappi: si fa mediante un percorso di innovazione e di standardizzazione, per ripartire, poi, con successive innovazioni.

Orbene, avete cominciato la legislatura in corso proponendo al paese un nuovo inizio e, quindi, avete cancellato tutto ciò che la precedente maggioranza aveva fatto, compresa l'innovazione realizzata con le cosiddette leggi Bassanini.

Alla fine del mandato, vi ricordate che esiste anche un problema di snellimento delle procedure e di semplificazione, ma oramai siete fuori tempo massimo: anche questo provvedimento non avrà alcun effetto per quanto riguarda lo snellimento delle procedure, la competitività del sistema e l'agevolazione a favore del sistema imprenditoriale e del paese intero. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Mariotti, il quale si è attenuto ai tempi stabiliti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ria. Ne ha facoltà.

LORENZO RIA. Signor Presidente, anch'io mi soffermerò sulla lettera *c*), che genera le lettere *f*), *f-bis*), *f-ter*), *f-quater* e *f-quinqies*).

C'è un terreno - che è un elemento fondamentale dell'unità del paese - che unifica anche il tessuto economico nazionale e che offre a tutti pari opportunità: le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Davvero non capisco come le soluzioni prospettate possano restringere la forbice che, sotto molti profili, segnala l'arretramento del nostro paese.

Proprio sul terreno delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione le differenze sono aumentate e le divaricazioni si sono approfondite. Essendo falliti tutti gli strumenti nazionali di

unificazione dei linguaggi informatici, davvero non si capisce come si possa recuperare il terreno perduto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, è una legge di semplificazione questa o no? La lettera *f-bis*) che si va ad introdurre ripropone il principio generale già introdotto dalla legge n. 15 del 2005 e dalla legge n. 241 del 1990, ai sensi delle quali la pubblica amministrazione, nell'adozione degli atti di natura non autoritativa, agisce secondo le norme del diritto privato, salvo che la legge disponga diversamente.

Non si capiscono la motivazione e la tensione con cui la maggioranza ha formulato il testo in esame. Poiché esso non semplifica, rischiamo di avere ulteriori complicazioni per coloro i quali dovranno applicare la legge.

Probabilmente, signor Presidente, un minimo di attenzione agli emendamenti presentati dall'opposizione, sia in Commissione sia in Assemblea, avrebbe permesso di evitare tanti errori e complicazioni!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi, il quale sicuramente farà ricorso alla sua nota capacità di sintesi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Grazie, signor Presidente, rispetterò i tempi concessimi.

Colgo l'occasione per ribadire un paradosso (il secondo) che non ho avuto la possibilità di evidenziare stamani: per abrogare o semplificare una legge occorre un'altra legge. L'anzidetto paradosso necessario - che per fare o disfare una legge serve, appunto, un'altra legge - è diventato nel disegno di semplificazione per l'anno 2005 davvero eccessivo: la lettera *f*) della legge di semplificazione n. 59 del 1997 viene sostituita dalle lettere *f*), *f-bis*), *f-ter*), *f-quater* e *f-quinquies*). Tale sostituzione costituisce un intervento che, anziché essere sostitutivo, ablativo o semplificatorio, addirittura aumenta le possibilità normative all'interno dello stesso provvedimento che prevede la semplificazione. Sembra veramente un paradosso dal quale dovremmo cercare di venire fuori! Signor Presidente, anche il riferimento, contenuto nella lettera *f-bis*), alla possibilità del ricorso al diritto privato mi sembra un rimedio assai generico ed inutile, in grado di complicare ulteriormente il sistema normativo vigente.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza degli onorevoli Bonito e Orlando Ruggieri, che avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, vorrei richiamare qualche esempio di semplificazione di questo Governo, perché, qualche volta, invece di parlare in astratto, bisognerebbe mettere i piedi per terra.

Primo esempio: il sistema integrato della comunicazione prevista dalla legge Gasparri. Tutta Italia, da mesi, sta cercando di capire cosa sia e quanto valga, ma non ci riesce. Forse, sarebbe bene elaborare leggi meno complicate.

Secondo esempio: lo sportello per le imprese. Mah! Si pensava che ce ne fosse uno per città o per regione, ma non è così! Lo hanno istituito i comuni, le associazioni, la Confindustria. Tutti! Uno diverso dall'altro, naturalmente!

Terzo esempio: l'*e-government*. I programmi (uno per paese) riguardanti la sanità, sono diversissimi tra loro, non comunicanti, incompatibili, assolutamente ingestibili su scala nazionale, con uno spreco di risorse e di energie assolutamente fuori del comune...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Panattoni.

Constato l'assenza dell'onorevole Reduzzi, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, il provvedimento in esame è il frutto della legge 15 marzo 1997, n. 59, in base alla quale il Governo presenta ogni anno al Parlamento un disegno di legge di semplificazione e riassetto normativo...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale: Tempo!

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vedo che qualcuno ha bisogno di fazzoletti di carta...! Glieli facciamo portare?

PRESIDENTE. Onorevole Duca, non è necessaria questa forma di volontariato! Vada pure avanti.

EUGENIO DUCA. Questa legge annuale si pone come obiettivo una semplificazione burocratica che non è un processo *una tantum*, ma un'azione compiuta in un processo costante nel tempo. Le modifiche, quindi, possono essere oggetto di ulteriori verifiche per attuare ulteriori innovazioni. Il fatto strano è che, mentre la legge del 1997 prevede che il Governo presenti ogni anno il disegno di legge di semplificazione, il Governo in carica la presenta ogni quattro anni, trasformandola da annuale in quadriennale. Questo testimonia quanto tenga il Governo alla semplificazione burocratica...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Duca.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tuccillo. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, come è stato già sottolineato nel corso dei precedenti interventi, il provvedimento in esame arriva con estremo ritardo e in un clima politico all'interno della Camera di particolare conflittualità. Un provvedimento di tale importanza meritava di essere discusso ed approfondito attraverso un dibattito parlamentare adeguato tra maggioranza e opposizione; invece, è costretto a subire un iter molto complesso. E di ciò l'attuale maggioranza porta intera la responsabilità.

L'emendamento in esame chiede la soppressione del capoverso *f-bis*) del comma 1, lettera *c*), il quale riconosce la possibilità di utilizzare da parte delle amministrazioni e dei soggetti ad esse equiparati...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tuccillo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, constatando il mio impegno ad aprire un dibattito con i colleghi della maggioranza, qualche collega della minoranza mi ha proposto di rivolgermi un ultimo appello.

Il collega Stefano Zara mi ha proposto, infatti, di rivolgermi a voi chiedendomi di smetterla con il vostro ostruzionismo e di dar finalmente vita ad un confronto serio su una proposta di legge che può interessare i cittadini se fosse cambiata profondamente nel modo e nei contenuti che voi avete voluto portare al nostro dibattito.

Infatti, si tratta di una legge che complica ulteriormente le questioni e non le semplifica

assolutamente. Spero che questo ultimo appello di smetterla col vostro ostruzionismo e di aprire un dibattito vero sulla legge che abbiamo in discussione possa riuscire a farvi finalmente discutere e ad intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio per il suggerimento, che sarà senza dubbio accolto, data la straordinaria attenzione dei colleghi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, il provvedimento in esame che, come si evince dal titolo, tende a semplificare ed a «riassetto» la normativa della pubblica amministrazione italiana è una vera e propria presa in giro, che arriva dopo che lo scorso anno la maggioranza aveva votato la questione di fiducia su una legge finanziaria contenente ben 530 commi! È questa la verità! Questo modo di legiferare diventa davvero incomprensibile.

Ritengo che, come accade in vari articoli del disegno di legge al nostro esame, demandare ad altri decreti legislativi o ministeriali costituisca il modo più sbagliato di legiferare, nel tentativo di semplificare le norme esistenti nel nostro paese, nel quale le norme sono davvero troppe: lo diciamo tutti ma non cogliamo mai l'occasione per renderle semplici (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, anch'io vorrei insistere nel tentare un dialogo con la maggioranza.

Come ho detto prima, l'onorevole Migliori non può sostenere - come invece ha fatto - la tesi per cui non si può discutere sugli emendamenti perché ormai siamo alla fine della legislatura... Il collega Migliori indica il Governo ed è con questo, dunque, che intendo confrontarmi. Perché il Governo non è disponibile a discutere con l'opposizione sugli emendamenti che lo stesso relatore ha dichiarato essere interessanti, al fine di migliorare una legge che - voglio ricordarlo - sin dal 1997 era a scadenza annuale e che è diventata, con questa maggioranza, quadriennale? Non vorrei che, andando avanti così, diventasse quinquennale, poiché - si sa! - di piani quinquennali è lastricata la strada per l'inferno!

PRESIDENTE. È un'autocritica...

SERGIO SABATTINI. No, io non ero ancora nato; forse lo era lei, Presidente, quando c'erano i piani quinquennali! Quindi, non può essere un'autocritica!

PRESIDENTE. Non lo so...!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, è veramente singolare il fatto che l'esame di questo provvedimento, il cui titolo recita «Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005» (per la verità, siamo quasi alla fine del 2005), così importante e così atteso dalla pubblica amministrazione, dalle nostre regioni, dagli uffici dei ministeri, dagli enti locali, non sia caratterizzato da un dibattito serio e sereno in quest'aula.

Non ci resta, dunque, signor Presidente, che ricordare i motivi per i quali stiamo conducendo questa azione ostruzionistica ed invitare ancora una volta le forze di maggioranza a rinunciare al loro interesse verso una nuova legge elettorale che, lo diciamo insieme a tanta parte autorevole del

paese, è un provvedimento da fare non in questo momento e, soprattutto, non da parte di qualcuno in questo Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, in particolare per dissentire da talune considerazioni espresse del collega Marone a proposito del punto in discussione; anch'io voterò a favore sugli identici emendamenti soppressivi in esame, ma per motivi diversi.

Sono assolutamente favorevole all'innovazione tecnologica, soprattutto se si riesce ad applicarla all'aggiornamento delle procedure; tuttavia, trovo pazzesco che una misura così ovvia venga invocata dopo quattro anni perduti, quattro anni in cui l'innovazione tecnologica ha, per così dire, «divorziato» dall'innovazione amministrativa. A volte, si è avuta l'impressione che i ministri non si relazionassero neppure e che l'innovazione venisse applicata senza cambiare effettivamente i processi; sappiamo, infatti, che l'informatica, applicata alle storture burocratiche, le rende ancora più storte.

Ma il motivo di contrarietà su tale aspetto è aggravato dalla notizia che ieri abbiamo appreso dalla stampa e che rivela come questa maggioranza non sia assolutamente credibile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Magnolfi; potrà comunicarli successivamente la notizia da lei preannunciata...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bottino. Ne ha facoltà.

ANGELO BOTTINO. Signor Presidente, sono d'accordo sugli identici emendamenti soppressivi; sono peraltro contrario all'intero provvedimento.

Se si vuole rendere più veloce e semplificare l'amministrazione, l'attenzione cade subito sulla questione dell'utilizzazione delle tecnologie; tuttavia, si deve tener conto di questi anni di leggi finanziarie povere di stanziamenti, durante i quali tante volte gli enti pubblici non hanno saputo dove reperire le risorse.

In tale contesto, ritengo che semplificare significhi anche trovare i mezzi per potere attuare quanto, ad esempio, si prevede al comma 4, lettera *f*), dell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera *c*), del provvedimento in esame, per quanto riguarda l'utilizzazione delle tecnologie oppure...

Una voce: Tempo!

ANGELO BOTTINO. ...trovare gli strumenti adeguati per le materie che permettono la semplificazione delle norme...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bottino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

MARCO SUSINI. Signor Presidente, la semplificazione burocratica e l'innovazione della pubblica amministrazione sono state tra le numerosissime promesse con cui il Presidente del Consiglio si presentò agli elettori cinque anni or sono.

Ebbene, il bilancio di questi cinque anni, anche su tale versante, è assolutamente insoddisfacente; non avete fatto niente e la vostra inerzia ha provocato anche in questo settore cruciale danni enormi, per i cittadini, per le imprese, per il sistema produttivo.

Una voce: Tempo!

MARCO SUSINI. L'unico comparto della pubblica amministrazione in cui vi siete impegnati - devo riconoscere, in maniera indefessa - è stato quello della giustizia. Ciò, non per rendere tale amministrazione più efficiente, per accelerare i tempi dei processi o per risolvere i numerosissimi arretrati nell'ambito delle cause civili, bensì per risolvere le questioni personali del Presidente del Consiglio e dei suoi più stretti collaboratori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, il momento in cui giunge all'esame della Camera questo disegno di legge non desta dubbi ma induce, invece, una certezza; ricordo al riguardo la campagna elettorale dell'attuale maggioranza, impostata su lacci e laccioli da eliminare per rendere l'Italia libera dalla burocrazia, da una pubblica amministrazione non più al servizio del cittadino. Sono trascorsi quattro anni e mezzo, si sono elaborati persino progetti di *e-government*, poi rimasti sostanzialmente bloccati, mentre gli accordi di programma con le regioni sono rimasti solo grandi cornici cui sono mancati i contenuti.

I risultati non si sono visti perché, oltretutto, mancano le risorse finanziarie necessarie per introdurre reali innovazioni nell'ambito dell'attività della pubblica amministrazione e del suo rapporto con i cittadini. Siete arrivati non tardi, ma tardissimo! Non c'è più tempo utile, ed il provvedimento in esame diventa semplicemente un altro manifesto elettorale. Ma la campagna elettorale...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ruta: è stato preciso nella sua esposizione! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, l'atto Camera n. 5864, intitolato «Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005», è un provvedimento che avremmo voluto esaminare e discutere nel merito, offrendo un contributo propositivo, riformista e di governo, così come è nella nostra tradizione.

Pertanto, vorrei ricordare che, in questi anni, abbiamo sempre saputo calibrare il nostro ruolo di opposizione, offrendo contributi positivi nei casi in cui ritenevamo che provvedimenti come quello in esame avrebbero potuto potenzialmente migliorare il funzionamento della macchina amministrativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali.

Purtroppo, però, questa maggioranza e questo Governo non ci pongono nelle condizioni di poter svolgere la nostra azione propositiva, costringendo anche noi riformisti, a causa della spada di Damocle della legge elettorale, ad assumere in Parlamento una posizione radicale. Riteniamo impensabile quanto sta accadendo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vernetti...

GIANNI VERNETTI. ... con il cambiamento delle regole del gioco...

PRESIDENTE. Il suo tempo è esaurito, onorevole Vernetti!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, il disegno di legge in esame si occupa della semplificazione e del riassetto normativo per l'anno 2005. Il titolo è impegnativo, l'articolato risulta complesso, ma spesso è confuso. La forma non sempre risponde all'obiettivo di dotarsi di norme certe, chiare e

semplici da leggere e, soprattutto, da applicare.

Tuttavia, al di là del contenuto del provvedimento e della sua rispondenza logica e sistematica alle dichiarate finalità dello stesso, è del tutto evidente che la nostra ferma opposizione non è solamente di merito, ma fortemente legata all'impossibilità di proseguire la normale attività parlamentare in assenza del ritiro della proposta di riforma del sistema elettorale, che riteniamo inaccettabile, e direi addirittura irricevibile, a sette mesi dallo svolgimento delle elezioni.

Pertanto, signor Presidente, concludo il mio intervento invitandola ad adoperarsi per consentire al Parlamento di superare questa difficile situazione e di affrontare i veri problemi del paese. Si tratta, infatti, di un paese più povero, più incerto, più inquieto e più ingiusto, privo di una credibile politica economica e con i conti sempre più in rosso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, come è ormai noto, dopo i numerosi interventi svolti su questo argomento, con la parte dell'articolo 1 che proponiamo di sopprimere attraverso gli identici emendamenti in esame si vogliono introdurre, al fine di determinare una nuova disciplina delle funzioni amministrative, nuovi criteri e principi direttivi.

Si tratta di cinque nuovi criteri che, probabilmente, determineranno la crescita a dismisura dei decreti attuativi. Attraverso il provvedimento in esame, infatti, potremmo avere una valanga di decreti legislativi! Vorrei ricordare che, nella legge di semplificazione per il 2001, già nell'ambito dei dieci criteri considerati prioritari dal Governo in carica, si erano verificate condizioni per dar vita - e sono ancora in parte in corso...

PRESIDENTE. Ecco: lasciamole in corso, così...

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. - ... a quindici provvedimenti di carattere attuativo!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Quartiani!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, a proposito dell'attività di semplificazione normativa condotta dal Governo, vorrei portare un esempio concernente il comparto che seguo da vicino. Si tratta di dati diffusi in un convegno recentemente svoltosi a Torino.

Se si confrontano i tempi per l'approvazione dei progetti relativi alle grandi opere prima e dopo il varo della cosiddetta legge obiettivo, risulta che il primo dei tre stadi, la progettazione preliminare, richiede mediamente 347 giorni con la normativa ordinaria, mentre con la legge obiettivo richiede 671 giorni. Per il progetto definitivo sono necessari 642 giorni con la legge Merloni; con la legge obiettivo, ne servono 1072. Il progetto esecutivo, infine, richiede 486 giorni con la legge Merloni, contro i 545 della legge obiettivo. Si possono tirare le somme: si impiegano, con la legge obiettivo, per completare la progettazione, nei suoi tre stadi, 2.288 giorni, pari a 6 anni e 98 giorni. Questa è la semplificazione e la velocità del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La ringrazio per l'informativa, onorevole Raffaldini!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paola Mariani. Ne ha facoltà.

PAOLA MARIANI. Signor Presidente, prima di entrare nello specifico e nell'analisi del provvedimento, svolgo una considerazione di carattere generale in merito all'andamento del processo di semplificazione e di riassetto normativo. Ritengo, infatti, che vi sia un'evidente contraddizione - cui sarebbe necessario porre termine - tra l'approvazione annuale di leggi volte alla semplificazione dei procedimenti amministrativi e la delegificazione ed il crescente ricorso alla legislazione delegata, ben al di là di quanto effettivamente è divenuto necessario per l'esecutivo a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 360 del 1996, sulla non reiterabilità dei decreti-legge non convertiti.

È pertanto necessario affrontare *in primis* tale questione di fondo, anche al fine di evitare che le leggi di semplificazione annuali restino mere dichiarazioni di principio, senza alcuna ricaduta effettiva sull'ordinamento e sui rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione. A tale scopo, andrebbe sicuramente incentivata l'adozione dei testi unici, in luogo dei cosiddetti codici...

PRESIDENTE. Onorevole Paola Mariani, la ringrazio. Fermiamoci ai codici...
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, la legge di semplificazione, nota come legge Bassanini, poteva essere - e doveva essere - uno strumento importante per ridurre la burocrazia ed una pletora di norme spesso superate ed addirittura in contrasto tra loro. Bene, la legge di semplificazione, lo sanno anche i colleghi della maggioranza, non è ovviamente una legge che può risolversi in un solo atto, in una sola norma, in un solo provvedimento, ma è sicuramente un mezzo che avrebbe dovuto avere una sua coerenza e, quindi, favorire l'articolazione di un processo costante nel tempo. Ciò non è avvenuto, perché, ad esempio, di leggi di semplificazione ne è stata approvata da questa maggioranza soltanto una, mentre sappiamo che la scadenza avrebbe dovuto essere annuale. È un peccato, perché il Presidente Berlusconi aveva detto, in campagna elettorale, che avrebbe liberato il paese dai lacci e dai laccioli e, prima di tutto, appunto, da una burocrazia...

PRESIDENTE. La ringrazio per questa informativa, onorevole Motta!
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, questa legge dimostra uno dei fallimenti di questo Governo. Infatti, disponiamo di una classifica stilata da organismi internazionali che mostra come l'Italia si collochi in uno degli ultimi posti per quanto concerne la difficoltà di aprire una nuova impresa o società. Un paese che ha un estremo bisogno di sviluppo economico e di imprese si trova ad essere penalizzato dal peso della burocrazia. La burocrazia avrebbe dovuto essere un qualcosa per aiutare gli uomini; invece, è una scienza che li persegue, e direi che accanto al peso della burocrazia, le ditte e le imprese del nostro paese hanno un'altra grande difficoltà: la pressione fiscale.

Lei, signor Presidente, può confermare che la pressione fiscale, negli ultimi anni, non è diminuita in Italia. Essa è, a mio avviso, uno tra gli altri fattori che impediscono al paese di «volare alto». Quindi, ci troviamo in una situazione in cui, con un provvedimento complicato, ne aboliamo un altro... In realtà, siamo il paese delle 150 mila leggi ma, se ne variamo un'altra complicata, non facciamo che aumentare ancora il peso della burocrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, vorrei motivare il nostro voto favorevole sugli identici emendamenti Boato 1.70 e Boccia 1.77, soppressivi del capoverso *f-bis*) del comma 1, lettera *c*), dell'articolo 1 del provvedimento in esame. Molti colleghi del centrosinistra intervenuti in

precedenza ne hanno illustrato le ragioni e sulle stesse non mi soffermo.

Vorrei sottolineare tre questioni. In primo luogo, vorrei mettere in evidenza il ritardo con il quale questo provvedimento giunge rispetto agli orientamenti espressi dalle cosiddette leggi Bassanini di semplificazione, che prevedevano di rivedere ogni anno tali aspetti normativi. Invece, a quattro anni di distanza, ci troviamo di fronte ad un atto come questo.

Alla base delle ragioni che ci spingono ad opporci a questo provvedimento vi sono i comportamenti del Governo tenuti in questi anni ed il modo in cui si è legiferato. Vorrei ricordare le leggi delega, che dovevano procedere ad una semplificazione, mentre hanno promosso decreti sopra decreti, creando ulteriore burocratizzazione e difficoltà nel rapporto tra pubblica amministrazione, imprese e cittadini. Potrei citare molti casi, a partire dalle norme in materia di agricoltura: in tale settore, anche in questi giorni, le crisi aziendali che investono il nostro paese stanno facendo i conti con norme confuse, ormai inapplicabili da mesi.

L'altro principio in ordine al quale il Governo ha operato, oltre quello di liberare l'Italia da lacci e laccioli, è stato quello dell'innovazione. Vorrei cogliere l'occasione di questo intervento per dire che oggi in Parlamento ho depositato un'interrogazione riguardante l'attuazione del comma 205 della legge finanziaria per il 2005. In quel comma si prevedeva il finanziamento del progetto «PC ai giovani», in riferimento ai giovani «computerizzati», che si informatizzano. Anche quel provvedimento necessitava di un decreto attuativo: siamo ormai alla fine dell'anno ed i giovani sedicenni e le loro famiglie ancora aspettano di poter utilizzare tali tecnologie ed innovazioni. Mi sembra che vi siano molti motivi che sostanziano le nostre critiche al comportamento del Governo in ordine a queste materie (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che sono esauriti i tempi per le dichiarazioni di voto a titolo personale. Pertanto, d'intesa con il Presidente della Camera, come già avvenuto, accordo 15 secondi di tempo a coloro che vogliono intervenire (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

MARCO BOATO. È troppo 15 ...!

PRESIDENTE. Dovete sapere che l'avarizia è una qualità dei genovesi e io non voglio distinguermi...

MARCO BOATO. Non esageri!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

Onorevole Zanotti, mi dispiace cominciare proprio da lei. Non è una mia decisione, io l'ho ampliata!

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, colgo l'occasione di questi 15 secondi per svolgere una considerazione molto generale.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana: Basta!

KATIA ZANOTTI. Vorrei solo dire che il Governo di centrosinistra aveva avviato un importante lavoro esattamente in tema di semplificazione.

Il Governo Berlusconi, al riguardo, sta segnando dei passaggi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Zanotti. Il tempo è tiranno, io no.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carli, con il mesto accento della Versilia... Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, desidererei che mi dedicasse un po' di attenzione. Vorrei leggere il comma 8 dell'articolo 15 del provvedimento in esame. In esso si dice che «il DAGL assicura il coordinamento delle amministrazioni in materia di AIR e di VIR. Il DAGL, su motivata richiesta»...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carli.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, comincio a capire l'atteggiamento della maggioranza: da una parte, si rifiuta di partecipare alla discussione quando è in aula; dall'altra, molte volte non è nemmeno in aula, impedendo alla Camera di lavorare (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. La ringrazio per questa sua osservazione...
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*).

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, è vero: esiste un problema di semplificazione (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*) ...

PRESIDENTE. Onorevole Sedioli, queste sono cose che io rispetto. Credo, però, che la goliardia sia finita per molti da tanti decenni!
Io ho un animo abbastanza scherzoso, qualche volta anche troppo: mi permetto pertanto di osservare che avete fatto un applauso all'intervento del collega Fluvi, che era ... splendido (*Applausi*). Tuttavia, ora la parola spetta per 15 secondi all'onorevole Sedioli, che non li ha ancora utilizzati (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*)...
Onorevoli colleghi, voglio essere molto chiaro: a me non piace essere preso in giro!

GIORGIO PANATTONI. Neanche a noi!

PRESIDENTE. Voi state facendo ostruzionismo, ed è un vostro diritto; io chiedo però che siano rispettati i tempi, altrimenti sospendo la seduta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Unione*)!

LUIGI OLIVIERI. Suspendila!

PRESIDENTE. Ora basta! Se credete che sia facile presiedere la seduta in queste condizioni, vi sbagliate. Io non mi faccio prendere in giro da nessuno!
La prego, onorevole Sedioli...

CESARE CAMPA. Il tempo è scaduto!

SAURO SEDIOLI. Il problema - come dicevo - è avvertito particolarmente dai piccoli imprenditori, ormai più impegnati a passare il loro tempo negli uffici pubblici, piuttosto che nelle loro aziende. Questo provvedimento non affronta tale problema, ma taglia e lascia in campo dei mozziconi - magari, senza né capo né coda - che rendono ancora più complicata l'attuazione delle leggi. Non ho il tempo, signor Presidente, ma vorrei fare una sintesi...

PRESIDENTE. Onorevole Sedioli, la sintesi è il silenzio (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*). Siccome i tempi per gli interventi a titolo personale sono esauriti, se continuate così, mi permetterò di negare quelli che facoltativamente il Presidente Casini mi ha consentito di concedere. Avete capito? Lo dico molto chiaramente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Me lo sentivo...! Onorevole Giachetti, ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, non ne dubitavo. Siccome ho il massimo rispetto delle sue affermazioni...

PRESIDENTE. Fa molto bene ad avere rispetto!

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, sto dicendo solo quello che penso. Ho rispetto della sua Presidenza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,10*)

ROBERTO GIACHETTI. Approfittando anche dell'arrivo in aula del Presidente Casini, mi permetto di sottoporre una questione al Presidente della Camera, perché, ai sensi degli articoli 82, 83 e seguenti del regolamento e in base alla *ratio* delle norme regolamentari, credo che vi sia una distinzione netta tra ciò che è facoltà del Presidente e ciò che il Presidente deve fare. Non credo che lei, in questo senso, potrà citare precedenti. Lei può anche, in maniera restrittiva, ridurre a un secondo gli interventi a titolo personale di tutti noi, ma non credo - su questo le chiedo di essere confortato - che lei abbia il diritto di non consentire, ancorché per un secondo, un intervento a titolo personale, perché le norme regolamentari stabiliscono che lei può decidere qual è il tempo di intervento a titolo personale, ma non ha la facoltà di negare il diritto di intervenire, anche per un solo secondo. Lo dico perché il Presidente Biondi - che ha la mia comprensione, ma il nostro atteggiamento non era diretto certamente nei suoi confronti, piuttosto a cercare di trovare dei rimedi, poiché abbiamo dichiarato un intento ostruzionistico - ha affermato che non avrebbe consentito gli interventi a titolo personale. Credo che la Presidenza non lo possa fare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, lei pone una questione che sicuramente è meritevole di grande attenzione. Proprio per questo motivo, in ossequio a quanto lei ha affermato e per avere anche io dei chiarimenti, convocherò immediatamente o, al massimo, domani mattina, la Giunta per il regolamento, affinché tale organo possa dare lumi sul tema da lei sollevato. Un conto è salvaguardare il diritto di parola di tutti e sempre, cosa che la Presidenza che mi onoro, non meritatamente, di aver ricoperto in questi quattro anni ha sempre salvaguardato: in tutte le circostanze, anche quando i tempi erano esauriti, interventi di merito su leggi importanti non sono mai stati negati. Altro conto è, in una fase dichiaratamente ostruzionistica, la necessità che la

Presidenza, con la garanzia che deve assicurare all'opposizione, garantisca, nel contempo, anche la maggioranza. Infatti, i diritti da tutelare non sono solo della minoranza, ma anche della maggioranza.

Dunque, in tale ambito mi perdonerò se esprimo piena solidarietà alla scelta del Presidente Biondi di concedere un tempo limitato per gli interventi a titolo personale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*). Si tratta di una situazione di disagio che nessuno di noi vorrebbe vivere come Presidente di Assemblea. I Presidenti di Assemblea cambiano; domani ve ne saranno altri che si troveranno nella stessa condizione di disagio. Nessuno ha piacere nell'accordare 15 secondi per intervenire, ma bisogna portare avanti i lavori parlamentari pure in presenza di un ostruzionismo legittimo, che tuttavia è tale, non altro.

MARCO BOATO. Ma c'è anche un colpo di mano istituzionale sulla legge elettorale! Questa è la ragione!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, sul resto, evidentemente, non voglio entrare: sapete quali sono le motivazioni. Però, si tratta di una questione che credo il Presidente Biondi abbia affrontato nei termini giusti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, questo Parlamento ormai è abituato a subire l'approvazione di provvedimenti che sono spesso l'esatto contrario di ciò che è scritto nel titolo. Lo abbiamo visto con le leggi *ad personam*, fatte esclusivamente per salvaguardare interessi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tidei.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. L'idea di sostituire una legge annuale con una legge ogni quattro anni a me pare geniale. Il Governo, anziché semplificare la burocrazia, che è un fatto difficile e complicato, ha deciso di semplificare la procedura di semplificazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Maurandi.

Constato l'assenza dell'onorevole Lusetti, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, intervengo solo per lanciare la proposta di un sondaggio o di una specie di quiz: facciamo leggere questo articolo a cento italiani di cultura medio-alta e vediamo quanti indovino che il titolo della legge è (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Piglionica.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, il relatore ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti mostrando, così, un atteggiamento di indisponibilità, di rifiuto totale al confronto. In

questo modo state paralizzando il Parlamento. Abbandonate questo atteggiamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gasperoni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 1.70 e Boccia 1.77, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 427*

Maggioranza 214

Hanno votato sì 200

Hanno votato no 227).

Prendo atto che gli onorevoli Bottino e Bellini non sono riusciti a votare.

Omissis

...

Si riprende la discussione (*ore 18,15*).
(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 5864)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.78.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, mi chiedo quale sia l'utilità - e mi rivolgo in particolare al sottosegretario Saporito - di ripetere in una legge ordinaria le parole della Costituzione.

I principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sono esattamente i principi previsti nel primo comma dell'articolo 118 della Costituzione. E noi sappiamo che qualsiasi legge ordinaria deve conformarsi a tali principi costituzionalmente sanciti.

Se, quindi, oggi abrogassimo tali principi faremmo una scelta incostituzionale. Se stabilissimo, invece, principi diversi, faremmo qualcosa di diverso. Dunque, vorrei conoscere il senso di questa norma, dal momento che non facciamo nient'altro che ripetere nella legge ordinaria quanto sancito nella Costituzione. Si legga, sottosegretario Saporito, il primo comma dell'articolo 118 e troverà che esso dice esattamente queste cose. È come se oggi noi riproducessimo, con una legge ordinaria, i principi sanciti nell'articolo 3 od in altri articoli della Costituzione. Poiché stiamo approvando una norma sulla semplificazione, questo significa in primo luogo non approvare norme inutili e questa al nostro esame è esattamente una norma inutile.

Se invece un qualche significato vogliamo trovare in questa norma, è il continuo tentativo del Governo - vedo che questo provvedimento ne è permeato nel suo complesso - , di creare sedi nelle quali si possa controllare l'autonomia e il federalismo. Voi siete cioè ossessionati da un principio di omogeneizzazione della legislazione e dei procedimenti, ma ciò è l'esatto contrario - non vedo come la Lega possa votare queste norme - del principio del federalismo e della differenziazione delle normative per soddisfare le esigenze dei territori. Che lo facciamo a fare questo federalismo se poi dall'altra parte prevediamo venti assemblee legislative ed una legge che stabilisce che tali assemblee devono fare tutte la stessa cosa? Decidiamoci! Vogliamo fare il federalismo? Voi della Lega volete fare il federalismo? Allora come potete prevedere sedi stabili di concertazione? Come potete prevedere l'omogeneizzazione della legislazione? Mettiamoci d'accordo!

Voi, da una parte, state facendo finta di fare la *devolution* (come sappiamo bene, perché nella vostra riforma costituzionale la *devolution* non c'è); dall'altra, state realizzando una evidente manovra di ricentralizzazione e di ritorno del Governo in tutte le sedi, affinché si riaffermi uno Stato centrale. Questo è lo spirito di questo provvedimento. Questo è lo spirito di questi commi. Noi però siamo profondamente contrari a questo indirizzo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Come ricordava correttamente il collega Marone, siamo in sede di definizione dei nuovi principi e dei criteri direttivi concernenti la disciplina delle funzioni amministrative, che il processo di codificazione e riordino dovrà mantenere in essere. Come ha correttamente detto il collega Marone, qui ci troviamo di fronte ad una vera assurdità logica: voi prevedete che vengano introdotti dei principi che sono già sanciti dalla Costituzione. Il problema non è tanto che state facendo un lavoro pleonastico, un lavoro in più, bensì è che tutto quanto state facendo adesso è in aperta, straordinaria contraddizione con quanto state per approvare con la riforma della Costituzione.

Nella riforma della Costituzione voi introducete, o meglio reintroducete, l'interesse nazionale, così come reintroducete il potere sostitutivo. Ciò lo fate non tanto in casi di eccezionalità, dove la difesa dell'interesse nazionale o il potere sostitutivo possono essere esercitati per evitare la rottura del sistema. No! Voi lo introducete per garantire il funzionamento del sistema! Il che vuol dire che quando andrete a votare la nuova riforma costituzionale, reintrodurrete dei principi che «fanno a cazzotti» con le cose che andate dicendo a destra e a manca in campagna elettorale, spiegando che voi siete per il federalismo e per il decentramento.

Ma non solo. State facendo delle cose che contraddicono apertamente questa vostra attività legislativa, che è davvero ultronea rispetto al dettato costituzionale.

È veramente paradossale che vogliate ribadire i principi ispiratori di tutta l'attività ordinamentale della nostra Repubblica! Inoltre, non vi rendete conto che state svolgendo un'attività legislativa nettamente contrastante con la riforma che volete approvare tra qualche settimana (*Commenti del deputato Guido Dussin*). No, Dussin, non è che sappiamo tutto noi! È che tu hai deciso, come tanti tuoi colleghi, di chiudere gli occhi di fronte a queste mostruosità, ma i cittadini non chiuderanno gli occhi e chiederanno conto a te e agli altri delle azioni che state compiendo oggi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, considerato il suo disagio nel gestire questa situazione, le esprimo tutta la mia solidarietà.

Mi deve, tuttavia, consentire di dire che la decisione, anche se forse istituzionalmente corretta, è assai discutibile ed anche politicamente immorale per il modo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lettieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, come ricordato prima dal collega Stradiotto, il provvedimento in esame, concernente misure di semplificazione per l'anno 2005, è illeggibile per la media degli italiani, mentre è leggibile il tentativo di cambiare le regole a partita iniziata, perché si ha paura di perdere...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Realacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, i motivi per cui stiamo praticando questa forma di ostruzionismo sono di ordine generale. Anche con riferimento al tema in discussione, vorrei dire che questa maggioranza non crede nella semplificazione. Infatti, non ha prodotto nulla che andasse nella direzione della semplificazione reale, a danno dei cittadini e delle imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, a proposito di semplificazione, la disposizione che ci proponiamo di eliminare non dice assolutamente niente di nuovo. Non introduce nulla che non sia già previsto da un insieme di norme presenti nell'ordinamento del nostro paese. Dunque, di complicazione si tratterà, non di semplificazione, se la nostra proposta emendativa soppressiva non venisse accolta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, credo che sopprimere questa disposizione faccia bene solo alla nostra capacità di legiferare in modo chiaro e leggibile da parte dei cittadini. Se si continua su questa strada, penso che, più che di semplificazione, si parlerà di oscurità per le leggi della Repubblica italiana!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, debbo purtroppo confessare il mio sgomento rispetto, non all'ostruzionismo, che, a volte, tocca a noi e, altre volte, all'attuale maggioranza su temi che, tutto sommato, possono meritare...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Carbonella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, già mi prefiguro una scena: quella del Presidente del Consiglio dei ministri che, a *Porta a Porta*, afferma di aver realizzato, non l'80 per cento del programma, ma l'85 per cento, avendo previsto misure di semplificazione e di riassetto normativo per l'anno 2005.

Questo sarà un altro pacchetto delle soluzioni...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Nannicini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

MAURO MARIA MARINO. Signor Presidente, se fossimo coerenti con il titolo di questo provvedimento, provvederemmo a sopprimere il capoverso *f-ter*) della lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, il primo ingrediente per una concreta semplificazione amministrativa sarebbe quello di fare delle leggi chiare, applicabili e verificabili a memoria d'uomo. Noi non ci troviamo in queste condizioni, perché il provvedimento in esame avvia un processo senza che si veda la fine e senza permettere concretamente la verifica dell'attuazione di queste norme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, dirle che non ho minimamente voluto offendere il Presidente Biondi e non certo discutevo l'applicazione di una legittima decisione della Presidenza. Vorrei che fosse chiaro!

In secondo luogo, visto che lei si preoccupa giustamente dei problemi di tutti, la pregherei di tenere conto del fatto che dieci ore di questo dibattito sono andate in fumo, perché la maggioranza non era in aula ed è mancato il numero legale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giachetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDI. Non capisco la dizione inserita in questo disegno di legge, in quanto non si fa altro che ripetere quanto affermato dall'articolo 118 della nostra Costituzione. Allora, perché ripetere tale e quale quanto scritto in questo articolo? Richiamiamo la Costituzione, in quanto quei principi sono già sanciti nel testo costituzionale...!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Preda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALÀ. Signor Presidente, l'emendamento in esame è stato proposto nella logica della semplificazione. A nostro avviso, la semplificazione più importante e più necessaria a questo paese è rappresentata dallo scioglimento delle Camere e dalle elezioni anticipate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, ritengo che il testo in esame sia totalmente sbagliato sotto molti punti di vista, ma che soprattutto rinneghi le finalità per il raggiungimento delle quali è stato concepito.

È stato concepito per semplificare, ma credo stia negando...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bonito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ria. Ne ha facoltà.

LORENZO RIA. Signor Presidente, siamo favorevoli alla soppressione di questo capoverso in quanto tale norma non prefigura nulla di nuovo, ma fotografa uno stato dei fatti - quello degli ultimi anni - in cui sono state indebolite tutte le sedi della concertazione tra le istituzioni, a tutti i livelli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, preso atto del reciproco imbarazzo, la ringrazio per avermi dato la parola e la ringrazio ancora di più se vorrà togliermela cortesemente alla fine dei 15 secondi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Panattoni.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, il tempo di 15 secondi non è solo breve, ma inutile, in quanto non consente di articolare alcun concetto con una base di serietà e con una capacità di argomentazione.
Voglio solo ricordare che la legge sull'immigrazione prevedeva...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sinisi.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, le chiedo se sia possibile calcolare le ore che abbiamo perso per la mancanza del numero legale (*Dai banchi dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia si grida: Tempo!*).
Quindi, la invito ad attribuire anche ai colleghi della maggioranza 15 secondi, in quanto le 7 ore che ci hanno fatto perdere con la mancanza del numero legale devono essere attribuite...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Duca.
Constato l'assenza dell'onorevole Orlando Ruggieri, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale: si intende vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Vorrei che gli amici della maggioranza non pensassero che il mio invito ad abbandonare il loro ostruzionismo sia paradossale. Per la verità, il vostro atteggiamento sta paralizzando il Parlamento e, a differenza di quanto richiesto dal Presidente della Repubblica, impedisce...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mazzarello.
Constato l'assenza dell'onorevole Reduzzi che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale: si intende vi abbia rinunciato.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, con il ministro Bassanini si era avviato un processo di sburocratizzazione e di semplificazione serio e coraggioso. Dopo quattro anni di Governo della destra, è tutto più confuso ed incerto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Crisci.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tuccillo. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, la soppressione proposta con l'emendamento in esame fornirebbe sicuramente un contributo alla semplificazione del dettato normativo, che appare estremamente confuso e farraginoso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, al Governo di centrodestra vorrei chiedere quante sono ancora le deleghe che intende autoassegnarsi, dopo che dal 2001 e poi, con altre norme a seguire....

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Quartiani.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, i fonemi a cui lei riduce i nostri discorsi sono sempre qualcosa di più rispetto al nulla che viene da questa maggioranza...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sabattini.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, suggerirei alla maggioranza di cambiare il titolo di questo disegno di legge. Invece che di norme per la semplificazione, parlerei di norme per la compilazione degli affari....

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Stradiotto.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei unirmi, anche perché sono veneto, alla proposta formulata poco fa dall'onorevole Stradiotto. Qui di semplificazione non ce n'è e state complicando le cose e la vita ai cittadini italiani...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Frigato.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, la Confindustria ha quantificato in 10 miliardi di euro il costo annuo della burocrazia per le imprese. Inoltre, se calcoliamo che gli adempimenti burocratici sono uguali per la piccola e la grande impresa, è evidente...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Raffaldini.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bottino. Ne ha facoltà.

ANGELO BOTTINO. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente i colleghi, in particolare gli onorevoli Bressa e Marone. Quindi, concordo con quanto da loro dichiarato in merito a questa norma. Credo che non semplifichi e non decentri....

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bottino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paola Mariani. Ne ha facoltà.

PAOLA MARIANI. Signor Presidente, a fronte delle esigenze rappresentate nel corso del precedente intervento, volevo proseguire il filo del mio discorso, aggiungendo che il disegno di legge in esame non fornisce risposte soddisfacenti, ma si muove all'interno di una logica non condivisibile. Basti pensare all'articolo 2...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paola Mariani.

Constato l'assenza dell'onorevole Ruta, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, è evidente che il nostro ostruzionismo è totale, forte e consapevole. I cittadini stanno comprendendo il valore di questa battaglia democratica.

Signor Presidente, le ricordo che non ho a disposizione 15 secondi, bensì un certo numero di minuti, che vorrei utilizzare per fare un discorso di merito sul provvedimento in esame.

Questa mattina ho ascoltato alcuni interventi dei colleghi. Ebbene, sono assai convinta, come loro, che quando si parla di semplificazione bisognerebbe intendere un grande cambiamento della cultura di riferimento. Non credo che vi possa essere un corretto processo di semplificazione se non esiste una cultura di riferimento coerente e chiara. Quindi, approfitto del mio tempo - anche se non vorrei tediare i colleghi - per dire che probabilmente questa maggioranza ha abbandonato da tempo il pensiero critico, logico e razionale, tipico di un grande pensatore del Seicento, ovvero Cartesio. Infatti, la semplificazione era una delle regole auree del metodo cartesiano, consistente nel semplificare ciò che è complesso. Ma, evidentemente, questa maggioranza ha abbandonato il pensiero critico del più grande filosofo razionalista, avvicinandosi molto di più - ahinoi! -, ad esempio, ai pensieri neo con o addirittura neo creò, che addirittura cancellano ogni pensiero logico e razionale per negare perfino la dottrina evoluzionistica.

Quindi, credo che dovremmo utilizzare questa discussione ed il nostro ostruzionismo per entrare nel merito e riproporre alcuni valori e principi di una cultura di riferimento che in questi anni è stata cancellata dall'attuale maggioranza. Si tratta di una maggioranza che è incapace di governare, che ha portato il paese allo sfascio e al declino economico, facendolo arretrare culturalmente. Non mi riferisco soltanto all'attacco alla scuola pubblica, ma ad una cultura regressiva contro la laicità dello Stato e contro i diritti civili, che sembravano patrimonio di tutti.

Dunque, quanto alla semplificazione e al pensiero critico, dovremmo ribadire in quest'aula alcuni principi di fondo, ma credo che questa maggioranza sia, ahinoi, ben lontana dal poterli apprezzare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, ritengo che il provvedimento in esame, che reca un titolo importante («Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005»), non raggiunga gli obiettivi attesi. Avremmo voluto dare un contributo positivo, riformista, di governo, come spesso abbiamo fatto in occasione di provvedimenti analoghi. Ci troviamo invece, per colpa della proposta di riforma elettorale, ad essere costretti a fare ostruzionismo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vernetti.

Constato l'assenza dell'onorevole Coluccini, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, in quindici secondi non si riesce a dire granché, e dunque chiedo scusa ai colleghi se si mi limiterò a poche parole e continuerò nell'intervento successivo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Motta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, basterebbe poco per rendere agevole il lavoro del Parlamento: da una parte, la possibilità di interloquire con la maggioranza sul testo in esame; dall'altra, sgombrare davvero il campo dal colpo di mano rappresentato dalla riforma elettorale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Franci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, anch'io mi limiterò a dire che da quando il centrodestra è al Governo, questo tema, che considero di notevole rilevanza per quanto riguarda il rapporto positivo e trasparente tra cittadini e pubblica amministrazione, è in realtà...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Zanotti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, il tema della semplificazione, con il Governo Berlusconi, è caduto nell'oblio. Sono cambiati tre ministri della funzione pubblica, nessuno dei quali si è impegnato in questo senso: si sono occupati solo di *spoil system*, producendo una profonda...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carli.

Constato l'assenza dell'onorevole Fluvi, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, i quindici secondi servono solo per dire che votiamo a favore dell'emendamento in esame e che vi ringraziamo per la vostra disponibilità!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Piglionica.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, la Confindustria ha calcolato in 10 miliardi la spesa per la burocrazia. Se in questi cinque anni avessero lavorato in questa direzione, avremmo una legge finanziaria che costa la metà...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galeazzi.

Constato l'assenza dell'onorevole Milana, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale: s'intende che vi abbia rinunciato.

Constato altresì l'assenza dell'onorevole Luseti, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, poc'anzi abbiamo sentito leggere il testo della disposizione che proponiamo di sopprimere. Ora leggerò un altro testo normativo, che recita: le funzioni amministrative sono attribuite ai comuni, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a province, città metropolitane, regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Olivieri.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, ritengo che fare riferimento, nel capoverso *f-ter*), a norme già contenute in altre leggi e nella Costituzione sia un modo geniale per semplificare la burocrazia: complimenti al Governo e alla maggioranza...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maurandi.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, insisto: il parere contrario su tutti gli emendamenti testimonia un atteggiamento di chiusura che è intollerabile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gasperoni.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, desidero confermarle l'orientamento espresso ieri, completando il discorso svolto dal collega Raffaldini. È evidente che l'inerzia, in questo settore, è particolarmente colpevole. Il collega Raffaldini ha parlato della Confindustria, che ha quantificato in 10 miliardi di euro il costo annuo della burocrazia per le imprese. Il costo medio annuo è di quasi 3 mila euro per quelle fino a 49 dipendenti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Grandi.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, le priorità del paese sarebbero altre. Le vostre scelte conducono alla paralisi il Parlamento. Credo dovrete riflettere...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lulli.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Albonetti. Ne ha facoltà.

GABRIELE ALBONETTI. Signor Presidente, neppure Marziale riuscirebbe a contenere in 15 secondi un suo epigramma. Quindi, rinuncio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Albonetti.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, in realtà, l'azione sulla semplificazione è stata avviata perché l'idea di smantellare tutti gli strumenti posti in essere dal centrosinistra per attuare la semplificazione (il nucleo per la semplificazione presso la funzione pubblica, l'osservatorio, l'analisi per l'impatto della regolamentazione) rientra nella filosofia...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pinotti.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, come parlamentare e come sindaco, vorrei chiedere al sottosegretario presente quanti sono i comuni che hanno ricevuto dal ministero i finanziamenti per *l'e-government*: quasi nessuno, altro che semplificazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tidei.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Serio D'Antona. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, proseguo il ragionamento avviato dall'onorevole Raffaldini e aggiungo che una recente indagine del Formez sullo sportello unico delle attività produttive (citato dall'articolo 5 del testo in esame) rileva che non sono davvero molti i comuni che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Serio D'Antona.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galante. Ne ha facoltà.

SEVERINO GALANTE. Signor Presidente, ho riflettuto a fondo ed a lungo sulla sua perorazione a difesa dei diritti della maggioranza. Vi è una contraddizione: lei taglia a noi i tempi dei nostri interventi per consentire alla maggioranza di non parlare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galante.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 435
Maggioranza 218
Hanno votato sì 205
Hanno votato no 230*).

Prendo atto che l'onorevole Parodi non è riuscito a votare.
Colleghi, vorrei ora aprire una breve parentesi.
Sono sempre molto attento a quanto sostiene l'onorevole Giachetti, dal quale sovente mi giungono utili indicazioni su come comportarmi; ho anche ascoltato le ultime osservazioni svolte dall'onorevole Galante. Ebbene, gli uffici mi hanno appena fatto pervenire un precedente della Giunta del regolamento. Sapete che sono un presidente liberale, vado sempre all'eccesso... Vorrei leggersi il parere già espresso dalla Giunta del regolamento quando ha affrontato il tema della facoltà di negare il diritto di parola. Il testo della Giunta è a disposizione dei colleghi; termina così «(...) Ribadisce che, ai sensi della normativa vigente, esaurito il tempo assegnato ai sensi dell'articolo 24 del regolamento a ciascun gruppo, o ad altro titolo, non può essere ad alcuno concessa la parola, ponendosi il tempo contingentato come limite generale ed invalicabile al diritto di intervento di ciascun deputato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza*

Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro). Conferma pertanto la piena correttezza della prassi applicativa secondo cui anche gli interventi dei deputati dissenzienti devono mantenersi nei limiti di tempo complessivamente assegnati». La presidenza della Giunta, al momento in cui è stato espresso questo parere, era attribuita ad una persona che noi tutti consideriamo uno dei punti di riferimento della nostra Repubblica: l'attuale presidente della Fondazione della Camera dei deputati, Giorgio Napolitano (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)...

GIOVANNI CARBONELLA. Non c'era il dramma di oggi!

PRESIDENTE. È l'unico precedente esistente - perciò stiamo tutti calmi - e mi è sembrato giusto, visto che l'onorevole Giachetti ha posto questo problema, ricordarlo all'Assemblea. Ciò non significa tuttavia che mi comporterò in questo modo, ma c'è un precedente!

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, come le ho già detto altre volte, se lei siede su quello scranno ha anche il dovere di analizzare, insieme a tutti noi, se le decisioni assunte in passato violino le norme regolamentari ovvero siano conformi ad esse.

Inoltre, signor Presidente, lei non ricopre quell'incarico per fare di nuovo ciò che hanno fatto i suoi predecessori, perché la sua è una funzione diversa, di garanzia. Se in passato qualcuno ha sbagliato, lei non sta dove si trova per ripeterne gli errori (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Aggiungo, signor Presidente, atteso che, se ci troviamo in questa situazione, è perché, insieme a noi tutti, anche lei ha un po' dismesso gli abiti *super partes*, è entrato troppo nella fase politica (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)...

Ho concluso, signor Presidente; comprendo che i miei colleghi si scaldino...

PRESIDENTE. Proseguia pure, onorevole Giachetti.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, le vorrei dire che una decisione della Giunta per il regolamento non può, a mio avviso, violare gli articoli del regolamento. Io mi sono permesso di chiederle, poiché lei minacciava una riunione della Giunta per il regolamento, alla luce del riconoscimento che le ho sempre dato di avere esercitato il suo potere in questa Camera in modo conforme al regolamento ed anche imparziale, di valutare il fatto che gli articoli del regolamento non assegnano in questo caso al Presidente della Camera la facoltà di concedere la parola, ma sono perentori, prevedendo che il Presidente la deve concedere.

Presidente, lei ha il diritto e il dovere di decidere per quanto concedere la parola, anche per un secondo. Se ciò è avvenuto in passato, è sbagliato, ma, ripeto, lei, in questo caso non può non concedere la parola (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, ho apprezzato il suo intervento in merito a quanto di poco dignitoso si è venuto a creare in quest'aula nel momento in cui presiedeva l'onorevole Biondi. Ricordo ai colleghi che nella scorsa legislatura, quando Presidente era l'onorevole Violante, si verificarono una serie di episodi di ostruzionismo a tal punto che si decise di conteggiare il tempo a

disposizione per gli interventi a partire dal momento in cui si alzava e si abbassava l'asta del microfono. Detto ciò, se si discute sui 20 o 30 secondi concessi per intervenire, allora occorrerebbe conteggiare anche gli applausi fatti al solo scopo di guadagnare tempo (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

Approfitto di questa occasione anche per esprimere la solidarietà del gruppo di Forza Italia, e credo anche di tutta la Casa delle libertà, ai senatori dei democratici di sinistra e, in particolare, al senatore Bassanini, che, per aver votato al Senato a favore di questo provvedimento, si sono presi tutta una serie di impropri (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 1.72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, intervengo per dire ai rappresentanti del Governo qui presenti che, nel momento in cui si richiamano i principi di una norma, come si fa in questo provvedimento, non vedo perché, a questo punto, non si dovrebbero richiamare tutti i principi che riguardano il corretto buon andamento dell'amministrazione, di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Noi chiediamo che l'emendamento in esame, che ha un tono un po' provocatorio nei confronti della vostra elencazione dei principi, sia approvato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, riterrei opportuno, tenuto conto degli innumerevoli interventi svolti, ritornare al senso delle disposizioni che stiamo esaminando.

Non è mia intenzione prendere tempo per rileggere il criterio direttivo di questa delega, tuttavia, ritengo che una persona normale, osservando la formulazione di questo testo, vada incontro a serie difficoltà. Dico ciò perché in queste disposizioni, da un lato, si richiamano i principi costituzionali, dall'altro, si richiamano i principi di leggi ordinarie; dopodiché, essi si mescolano insieme in una sorta di fritto misto letteralmente incomprensibile.

Il tentativo che si porta avanti, attraverso il richiamo di alcuni principi costituzionali deve essere fatto su scala generale. Mi pare, quindi, giusto inserire, accanto al principio di sussidiarietà, quelli di legalità, di buon andamento e di imparzialità dell'amministrazione. Principi che rappresentano, questi sì, i capisaldi dell'azione amministrativa.

Più andiamo avanti nell'esame di questa normativa, più ci rendiamo conto che l'uso dello strumento della delega è ogni volta più difficile da gestire. Dico ciò perché in questo caso non siamo in presenza di una delega, ma di una attribuzione permanente, fatta sulla base di una serie di criteri che oscillano da diversi livelli di fonti normative e chiamano in gioco contemporaneamente istituti perfino contraddittori.

Credo, pertanto, sia importante, da questo punto di vista, svolgere una riflessione. Comunque, invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento Boato 1.72 (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, poiché è utile sopprimere il comma in parola, voterò a favore.

Poiché il presidente Selva dice sempre che un minuto corrisponde a dieci righe, quindici secondi dovrebbero corrispondere a due righe e mezza. Provo ad alzare la media e controllerò sul resoconto

stenografico domani. Sfido ad andare più veloci!

Però, signor Presidente, mi sta concedendo altro tempo: 16 secondi, 17, 18, 19 ...

PRESIDENTE. Mi ha distratto l'onorevole Sabattini, che lei ha mandato qui: è un classico caso di *depistatio*, per riproporre un termine già adoperato!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, pensavo che lei proseguisse ... Non mi sarei mai permesso di interrompere il Presidente, il quale è già a disagio nella conduzione dei nostri lavori, che, purtroppo, procedono in questo modo a causa del tentativo di *golpe* sulla legge elettorale ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lettieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, fra poco più di un'ora, milioni di italiani seguiranno le partite di calcio ed hanno ben chiaro cosa significhi, a partita iniziata, cambiare le regole del gioco a vantaggio di una squadra: è ciò che sta accadendo in questo Parlamento (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, quello al nostro esame non è, in realtà, un disegno di legge di semplificazione, come hanno già sottolineato molti colleghi.

Soprattutto, vorrei ricordare all'onorevole Antonio Leone che il progetto di una semplificazione del nostro paese era nei vostri programmi. Ebbene, non l'avete attuata, né riprendete le leggi approvate nella precedente legislatura. Il fatto...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ruzzante.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, è proprio difficile, in quindici secondi, riuscire ad esporre un giudizio compiuto sul provvedimento in esame.

In ogni caso, come è stato già detto, anziché semplificare, si complica la vita dei cittadini italiani. Ecco quello che fa il Governo di centrodestra! Quando cambieremo Governo e vi sarà un'altra maggioranza - come mi auguro -, queste cose ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Guerzoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, confermiamo la nostra totale contrarietà ad un provvedimento che, al di là del giudizio espresso dal Senato in prima lettura, è confezionato in maniera tale da necessitare di correzioni.

D'altra parte, il bicameralismo serve proprio a modificare, talora, quello che fanno i nostri colleghi del Senato, allo stesso modo in cui loro, anche quelli di maggioranza, modificano ampiamente quello che la stessa maggioranza approva qui alla Camera.

Dunque, chiediamo ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Banti.

Constato l'assenza degli onorevoli Carbonella e Nannicini, che avevano chiesto di parlare per

dichiarazione di voto, a titolo personale: s'intende che vi abbiano rinunciato.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santino Adamo Loddo. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, con la vigente legge elettorale ho la speranza di ritornare in questo Parlamento, con la prossima non lo so. Quindi, ripensateci, mi raccomando ...!
Grazie (*Si ride*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Marino, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale: s'intende che vi abbia rinunciato.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, spero che la battaglia che stiamo conducendo serva a garantire il diritto degli elettori a scegliere, con il voto, il Governo del paese: credo che sia questa la battaglia per la semplificazione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, impiegherò pochi secondi soltanto per rilevare che, confermando quello che intendevo dire in precedenza, il testo di legge in esame complica la situazione anziché semplificarla. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Giachetti.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PEDA. Signor Presidente, noi riteniamo opportuna l'aggiunta, al comma 1, lettera c), capoverso *f-ter*), delle parole: «legalità, buon andamento, imparzialità», che completano ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Preda.
Constato l'assenza dell'onorevole Gambale, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, l'emendamento in esame merita di essere approvato. Esso interviene su un criterio direttivo, contenuto nel testo proposto dalla Commissione, che ci appare assolutamente insufficiente, perché...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bonito.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ria. Ne ha facoltà.

LORENZO RIA. Signor Presidente, non c'è dubbio che i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza non descrivono interamente le caratteristiche alle quali devono essere improntati i rapporti tra le istituzioni. Per cui, ben venga l'aggiunta delle parole legalità, buon andamento...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ria.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, a questo punto della vicenda, cos'altro possiamo ancora dirci? Possiamo augurarci che questa partita si chiuda nei tempi più lunghi possibili, perché si possa difendere il valore di una democrazia messa a rischio...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Panattoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, questa fase, che lei ha qualificato come ostruzionistica, in realtà, vuole semplicemente far prevalere il diritto di ciascuno di noi di dire quello che pensa in questo Parlamento.

Il tempo che lei ci concede, Presidente, non è congruo, ed è per questo che la invito a riflettere sulla sua scelta, altrimenti questa fase sembrerà inutile...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sinisi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca.

Una voce dai banchi del gruppo di Alleanza nazionale: Tempo!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, proprio perché so che è molto attento ai diritti dei parlamentari, le vorrei segnalare cortesemente quello «stupidello» che, da oggi, continua a fare la propaganda dei fazzoletti di carta (gli ho anche detto che, se li vuole, gli offro il mio pacchetto). Tuttavia, non c'è bisogno che faccia la pubblicità sempre alla stessa marca...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Duca.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, ai colleghi della maggioranza vorrei dire che oggi possono parlare. Berlusconi ha ritirato le minacce: non esplosione più! Non ci sono più metastasi! Siete liberi di partecipare al dibattito! Liberatevi, intervenite, discutete con noi! Non bloccate il Parlamento...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mazzarello.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, in questo momento, la prima semplificazione da fare è rendere produttivo il Parlamento. Lei sa che ciò è possibile. Si impegni con coraggio per far superare questa situazione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tuccillo. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, il fatto che il provvedimento sia stato già approvato al Senato, anche con il concorso dei parlamentari dell'opposizione, ma in un contesto completamente diverso da questo, non significa che non fosse meritevole...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tuccillo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, si aggiungono altri ambiti per esercitare le deleghe da parte del Governo. Allora mi chiedo per quale motivo dobbiamo appesantire l'amministrazione pubblica italiana e negare i diritti dei cittadini nella relazione con l'amministrazione stessa. Perché...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Quartiani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, siamo all'ottantacinquesimo minuto della partita e la maggioranza vuole cambiare le regole del gioco. Ecco perché facciamo ostruzionismo e continueremo fintanto che non emergerà con chiarezza come sia impossibile cambiare le regole quando la partita è finita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, non volevo credere che anche la legge sulla semplificazione amministrativa contenesse una norma clientelare. Il comma 9 dell'articolo 12 stabilisce che gli spazi per i parcheggi realizzati in forza del primo comma non sono gravati da vincoli pertinenziali. Vuol dire che ciò può consentire lo scambio dei parcheggi all'interno delle nostre città. Mi pare che questa sia una cosa grave.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, sto facendo ostruzionismo insieme ai colleghi, ma lo faccio malvolentieri, perché la semplificazione è un tema importante ed è un'attesa davvero forte nel nostro paese. Tuttavia, signor Presidente, le regole democratiche, le regole elettorali sono più importanti ed è per questo che aspettiamo una vostra risposta!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bottino. Ne ha facoltà.

ANGELO BOTTINO. Signor Presidente, l'emendamento in esame, che mi vede favorevole, può essere complementare ad un uso più congruo della semplificazione. Penso che tutta la parte specifica del comma possa essere chiara...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, in questi anni sul procedimento unico, cioè sulla riorganizzazione dei flussi informativi fra le varie amministrazioni, il ministro Stanca ha lavorato poco. La leva tecnologica, al di là della propaganda del ministro, non è stata applicata per risolvere i problemi di fondo dell'inefficienza, bensì per privilegiare l'effetto vetrina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paola Mariani. Ne ha facoltà.

PAOLA MARIANI. Signor Presidente, vorrei segnalare la presenza nel provvedimento in esame di un numero consistente di deleghe legislative, cosa che non fa altro che confermare quanto già precedentemente rilevato in ordine al sostanziale spostamento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mariani.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, noi insistiamo in questa azione di ostruzionismo, ma ci rendiamo conto che la maggioranza non risponde.
Questo provvedimento non funziona, l'abbiamo criticato, voi non intervenite nel merito e noi siamo costretti ostinatamente, in modo coerente e deciso, ad andare avanti in questo ostruzionismo. Quella elettorale è una legge fondamentale, su cui si basano la qualità e la natura del nostro sistema democratico, mentre voi, quando la partita sta per terminare, intendete cambiare le regole del gioco; e le volete cambiare con una concezione antidemocratica, per cui, utilizzando il principio del proporzionale e della rappresentatività, volete, in realtà, negare il valore e la forza del suffragio universale. È una maggioranza in crisi, che non sta in piedi, che si sta rattoppando: a qualcuno la *devolution*, a qualcun'altro la legge elettorale; è una maggioranza che non fa i conti con la responsabilità che un Governo deve avere nei confronti del paese.
Noi proseguiamo in questo ostruzionismo, sul quale sicuramente i cittadini ci stanno comprendendo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Vernetti, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, il nucleo per la semplificazione presso il Dipartimento della funzione pubblica non c'è più, l'Osservatorio per la semplificazione con le parti sociali non c'è più, l'AIR viene rimandato ad un momento successivo. Per semplificare occorrono degli strumenti: e quelli il nostro paese aveva! Vi chiedo: quali sono quelli nuovi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, tutti sanno che uno dei sistemi per semplificare è l'uso dell'informatica. I giornali di ieri hanno pubblicato la notizia secondo la quale il ministro della giustizia ha scritto a tutti i tribunali d'Italia per chiudere o ridurre le caselle di posta elettronica: non so se questo sia uno degli esempi di semplificazione che viene proposto dal Governo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, la semplificazione burocratica non è data una volta per tutte! Epperò, in due righe e mezzo non so come fare a spiegare le ragioni della inconcepibile mancanza di saggezza e persino di ottusità che vi affligge, colleghi della maggioranza!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, la Confindustria ha quantificato in 10 miliardi di euro il costo annuo della burocrazia per le imprese. Se calcoliamo che gli adempimenti burocratici sono uguali

per le piccole come per le grandi imprese, risulta evidente come l'inerzia di questo settore sia particolarmente colpevole. Infatti, il costo medio annuo è di quasi 3 mila euro per le imprese fino a 49 dipendenti.

Una recente indagine...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, per comprendere come vengano svolte le redazioni dei decreti legislativi, oggi ventiquattro esperti della Commissione ambiente, i quali dovevano esaminare i decreti legislativi medesimi, si sono visti presentare 700 pagine sulle quali dare un giudizio in ventiquattro ore. Per questo motivo abbiamo paura dei decreti legislativi affidati al Governo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, lo sportello unico è un altro esempio di semplificazione amministrativa; in meno del 20 per cento dei comuni funziona il nuovo istituto. Se ci si fosse impegnati in questi quattro anni, avremmo avuto sicuramente...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, poc'anzi il collega Antonio Leone ricordava all'Assemblea - mi permetto di sintetizzare il suo ragionamento - che, siccome il Senato...

Una voce: Tempo!

LUIGI OLIVIERI. ... ha approvato all'unanimità il provvedimento, destava stupore come mai...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, ritengo sia un vero peccato essere stati costretti all'ostruzionismo dalla legge truffa sul sistema elettorale; infatti, avremmo potuto entrare meglio nel merito di questo provvedimento e dell'obbligo di semplificazione che essa impone...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, le chiedo cortesemente di non ridurre i già pochi secondi a disposizione del mio intervento; desidero solo dire alla maggioranza di non ostinarsi a negare il confronto ad una minoranza in Parlamento che è, però, già maggioranza nel paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, sempre a dimostrazione di quanto riferivo ieri, proseguirò il discorso svolto dal collega Raffaldini ieri; è ridicolo prevedere il rafforzamento dello sportello unico per le imprese senza investire neppure...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, la volontà di cambiare la legge elettorale è la vostra autodichiarazione del fallimento dell'azione Governo; non riuscite a dare risposte positive al paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Albonetti. Ne ha facoltà.

GABRIELE ALBONETTI. Signor Presidente, sussiste una bella differenza tra semplicismo e semplificazione; questa maggioranza ha impiegato quattro anni a capirlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinotti. Ne ha...

CESARE RIZZI. Presidente, non c'è l'onorevole Pinotti!

PRESIDENTE. Constato l'assenza del deputato Pinotti, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(Segue la votazione).

Prenda posto, onorevole Leone!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 443

Maggioranza 222

Hanno votato sì 207

Hanno votato no 236).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.